



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

6 - 8 febbraio 2021

IN PRIMO PIANO:

- Proseguono i Congressi regionali Uisp ([Uisp Lazio](#), [Uisp Campania](#), [Uisp Piemonte](#), [Uisp Puglia](#), [Uisp Sicilia](#), [Uisp Abruzzo-Molise](#))
- Terzo settore, Recovery plan e crisi politica: Giuliano Amato [su Vita](#); Giovannini su [Il Fatto Quotidiano](#) e Stefano Caredda su [Redattore Sociale](#)
- Cortina 2021 al via i Mondiali di Cortina, anteprima delle Olimpiadi
- Tokyo 2020: quattro discipline all'esordio
- Superbowl, prima volta di un arbitro donna
- Nasce scuola di Mobilitazione Politica, nella rete anche Forum DD (su [Vita](#))
- Calcio Lega nazionale dilettanti, Sibilia presidente

LE ALTRE NOTIZIE:

- Addio scrivania, tramonto dell' Homo sedens
- Il Malessere dei nostri ragazzi
- Cyberbullismo, l' Unicef lancia la guida per genitori

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Bologna “ [La tua passione, la nostra passione. Torneremo presto](#)” ; Uisp Modena [presentazione progetto 365 Fitness](#) ; Uisp Piemonte [presenta il progetto di Servizio civile](#) ; Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Comitato Regionale
Lazio

Uisp Lazio: Orlando Giovannetti è il nuovo presidente regionale



L'XI Congresso regionale Uisp Lazio si è tenuto nel pomeriggio di venerdì 5 febbraio. Ecco i nuovi organismi dirigenti e i delegati al Congresso nazionale

L'XI Congresso regionale Uisp Lazio si è tenuto nel pomeriggio di venerdì 5 febbraio in modalità mista, con alcuni delegati e invitati in presenza (con il rispetto delle normative anti-Covid) ed altri collegati on line. Nuovo presidente Uisp Lazio è stato eletto **Orlando Giovannetti, dirigente Uisp con una lunga esperienza** alle spalle sia nelle attività, sia nei livelli territoriali dell'associazione, membro del Consiglio nazionale dell'associazione e per alcuni anni presidente del Comitato Lazio-Sud Est.

In apertura **Tommaso Dorati**, commissario Uisp Lazio e segretario generale Uisp nazionale, ha ricordato i passi in avanti realizzati in questi mesi, in accordo e condivisione con i presidenti dei Comitati territoriali. Si sono susseguiti interventi dei delegati e degli invitati, con numerosi rappresentanti delle istituzioni politiche e sportive, tra i quali **Roberto Tavani**, delegato allo sport della Regione Lazio e **Riccardo Viola**, presidente Coni Lazio.

Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, ha portato il suo saluto, sottolineando quanto sia importante l'impegno Uisp per affermare una pari dignità all'interno del mondo sportivo per tutti quei soggetti che promuovono salute, benessere, felicità. "C'è bisogno di coraggio – ha concluso Manco - lo sport è sempre più un grande fenomeno sociale: l'olimpismo faccia la sua parte e trovi le risorse necessarie, lo stato si assuma la responsabilità di politiche pubbliche in questo ambito. Questo è il significato da dare ad un vero e proprio Patto per lo sviluppo dello sport, con il coinvolgimento di ogni sua componente". Tra gli interventi degli invitati ricordiamo quello di **Manuela Claysset**, responsabile Politiche di genere e diritti Uisp e quello di **Tiziano Pesce**, vicepresidente nazionale e candidato unico alla presidenza nazionale, che ha concluso i lavori: "Sto raccogliendo utilissime proposte dai tanti Congressi, prima territoriali e poi regionali, ai quali sto partecipando. Per questo mi piace utilizzare il 'noi' pensando alla Uisp del futuro, il programma di lavoro è una costruzione collettiva e anche questo Congresso Uisp Lazio è stato prodigo di spunti e di idee che ci accompagneranno nel nostro percorso. Per questo ringrazio i dirigenti e i delegati dell'Uisp regionale, augurando buon lavoro ai nuovi gruppi dirigenti".

Al termine dei lavori, **Andrea Giansanti**, che ha presieduto il Congresso Uisp Lazio, ha letto il documento programmatico Uisp Lazio: “Il primo e più importante obiettivo da perseguire da qui all’immediato futuro – **si legge, tra l’altro, nel documento** - è quello della ricostruzione di un vero spirito unitario...reso ancor più necessario dalla situazione, difficilissima e terribile, che la pandemia ha imposto e sta ancora imponendo a noi tutti, a un anno ormai dal primo lockdown nazionale e dal conseguente stop all’attività di associazioni e società sportive. Il fermo prolungato delle attività ha messo **in grave disagio sia le nostre affiliate**, sia gli stessi Comitati territoriali, soprattutto quelli che proprio sulle manifestazioni e sulle iniziative hanno sempre fondato la propria azione sul territorio. A questo disagio si associa quello degli operatori sportivi che collaborano con l’UISP e con l’intera rete associativa UISP in qualsiasi forma, i quali su questa attività basano spesso una parte sostanziale – se non fondamentale – del proprio sostentamento”.

“Già nel 2017, il Lazio si è posto all’attenzione generale all’interno dell’organizzazione, come precursore, indicando la via di un regionale così detto “leggero”..l’articolazione che ci siamo dati, infatti, non è gerarchica ma funzionale, ogni grado dell’UISP ha specifici compiti che vanno preservati, tutelati e salvaguardati. Un regionale che sappia porsi al servizio dei propri comitati, coadiuvando e coordinando dal livello regionale le attività e la formazione, offrendo, laddove si necessiti, intervento e soccorso”.

“Occorre, inoltre, assecondare un **ricambio generazionale mai del tutto completato** e formare continuamente nuove leve e nuovi dirigenti, che possano innamorarsi della UISP e contribuire, in futuro, alla crescita dell’associazione tutta”.

“Un regionale, infine, che **sappia comunicare e veicolare le attività organizzate dai comitati**. Ce ne sono tante, anzi tantissime, che, troppo spesso, non sono conosciute negli altri territori. Soprattutto in questo momento storico, e lo sappiamo bene, non comunicare equivale a non fare. L’obiettivo deve essere inoltre quello di diffondere buone pratiche per favorire uno sviluppo organico dei diversi settori su tutto il territorio regionale”.

“Proseguire, da principio, sulla strada dell’interlocuzione costante con l’**Amministrazione regionale del Lazio**, con il primo obiettivo di condurre la UISP a dare il proprio contributo nella redazione della nuova legge regionale sullo sport, di cui sentiamo la necessità ormai impellente.

Coltivare rapporti sempre più stretti e proficui con il Forum del **Terzo Settore Regionale**: è lì che si gioca la nostra sfida del futuro, anche nell’ottica di far emergere l’importanza sociale del nostro operare a favore dell’integrazione, dell’inclusività, del benessere della persona in un quadro di prevenzione e tutela della salute, che oggi è quanto mai importante.

Rivendicare il **nostro ruolo e la nostra autonomia in tutti i contesti**, sia all’interno del Comitato Olimpico Nazionale, sia nel rapporto con le Federazioni e con gli altri Enti di Promozione Sportiva, da cui emergano la nostra identità e le nostre peculiarità, onde distinguere la nostra azione da quella di coloro che gravitano nel mondo sportivo senza però condividere con noi in alcun modo missione, valori e principi.

Farsi “regista” delle iniziative dei comitati territoriali che riguardano le politiche che la UISP tutta sviluppa fin dalla sua nascita: lo sport al femminile, l’ambiente, la multiculturalità, favorendo e incentivando la creazione di un calendario di iniziative di sport sociale sul nostro territorio”. *(a cura di Ivano Maiorella)*

Questi sono i componenti degli organismi dirigenti eletti e i delegati al Congresso nazionale Uisp (12-14 marzo 2021):

Consiglio regionale Uisp Lazio: Giovannetti Orlando, Assioma Simone, Bisti Luca, Brienza Francesca, Conti Daniela, Federici Fabrizio, Gasbarroni Alessia, Lattanzi Domenico, Menichetti Simone, Moretti Andrea, Nobili Ilaria, Torre Andrea, Torrioli Maurizio, Ubertini Caterina.

Supplenti: Ricci Alberto, Giansanti Andrea, Scopetto Enio, Valeri Marta, Puddu Mariangela, Bernardini Giovanni, Mazzocchini Marco.

Giunta regionale: Giovannetti Orlando, Menichetti Simone, Conti Daniela, Lattanzi Domenico, Ubertini Caterina.

Organo di controllo regionale: Massimiliano Lucaroni, Giovanni Romani, Rinaldi Simonetta.

Altri incarichi assegnati:

SEGRETARIO GENERALE REGIONALE - Mauro Mazzarella

RESPONSABILE REGIONALE CONSULENZE - Marco Grimelli

Rapporti con il CONI REGIONALE - Orlando Giovannetti

Rapporti con il FORUM TERZO SETTORE REGIONALE - Andrea Giansanti

Delegati al Congresso nazionale: Brienza Francesca, Cnti Daniela, Federici Fabrizio, Menichetti Simone, Nobili Ilaria, Torre Andrea, Catalani Augusto, De Paolis Alessandro, Bisti Luca, Giansanti Andrea, Gasparroni Alessia, Lattanzi Domenico, Giovannetti Orlando, Moretti Andrea, Spaziani Mara, Ubertini Caterina, Assioma Simone, Torrioli Maurizio. Supplenti: Muglia Chiara, Grimelli Marco, Minna Anna Rita, Fovi Claudio, Puddu Mariangela, Forghieri Cynthia, Mazzocchini Marco.

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▼



Comitato Regionale
Puglia

Uisp Puglia: eletto il nuovo Presidente Regionale Antonio Adamo

Domenica 7 febbraio 2021 si è tenuto in videoconferenza il Congresso Regionale UISP Puglia APS. Fabio Mariani, presidente uscente a completamento dei due mandati, ha aperto il dibattito.

Numerosi gli interventi tra i quali quello del Presidente Nazionale UISP **Vincenzo MANCO**, del Vicepresidente e candidato unico alla presidenza nazionale **Tiziano PESCE**, dell'Assessore Regionale alla Sanità **Prof. Luigi LOPALCO**, dell'Assessore alle Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità **Dott.ssa Rosa BARONE**, del Consigliere alla Regione Puglia **Dott.ssa Debora CILIENTO**, del Portavoce del Forum Terzo Settore Puglia **Dott. Davide GIOVE**, del Coordinatore del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche dello Sport UNIBA **Prof. Francesco FISCHETTI**, del Presidente UISP Basilicata **Michele DI GIOIA**, del Presidente UISP Calabria **Giuseppe MARRA**.

Al termine degli interventi si è proceduto alla votazione del nuovo Consiglio Direttivo UISP Puglia APS e del nuovo Presidente Regionale **Antonio ADAMO**



UISP Piemonte

23 h · 🌐



Patrizia Alfano, riconfermata Presidente dell'Uisp Comitato Regionale del Piemonte, guiderà l'Associazione per i prossimi quattro anni.

Un ringraziamento speciale alla Presidenza del Congresso condotta da [Ermanno Pizzoglio](#) (Responsabile Reg.le Sda Montagna), [Ilenia Muraro](#) (Responsabile Reg.le Sda Ginnastiche) e Stefania D'Agostino (Responsabile Reg.le Discipline Orientali)

"Restituire Dignità, Risorse e Felicità" ❤️

[#capovolgereilfuturo](#) [#sportpertutti](#)





Comitato Regionale

Sicilia

Uisp Sicilia: Vincenzo Bonasera riconfermato Presidente Regionale

Si è tenuto nella mattinata in modalità mista, con alcuni delegati in videoconferenza ed altri in presenza. Al termine dei lavori è stato eletto il nuovo gruppo dirigente e il **Presidente Regionale, Vincenzo Bonasera**, riconfermato nel suo incarico e quindi al secondo mandato.

Hanno partecipato, oltre ai delegati Regionali Uisp e ai responsabili di Strutture d'attività Regionali Uisp, anche il Presidente Nazionale Uisp **Vincenzo Manco**, il Vicepresidente e candidato unico alla Presidenza Nazionale **Tiziano Pesce**, il segretario generale Nazionale **Tommaso Dorati**, la Responsabile Nazionale Uisp delle Politiche di genere e diritti **Manuela Claysset**, e il Presidente del Comitato Uisp Calabria Giuseppe Cosimo Marra.

Infine si è proceduto alla elezione del Consiglio Regionale Uisp Sicilia e di conseguenza del Presidente del Comitato Regionale Uisp Sicilia, incarico nel quale è stato **confermato all'unanimità Vincenzo Bonasera**, il quale facendo tesoro di tutti gli interventi non può che guardare con ottimismo al futuro e sentendosi ancor di più spronato e supportato a dare lustro alla Uisp Sicilia.



UISP Abruzzo e Molise

6 febbraio alle ore 23:36 · 🌐



SILVIO L
Neo presidente UISP

Studio Luciani si trova presso Grand Hotel Adriatico.

6 febbraio alle ore 20:58 · Montesilvano, Abruzzo · 🌐

Il nuovo presidente dell' Uisp Comitato Regionale Abruzzo-Molise è Silvio Luciani! In bocca al lupo Presidè!

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▾

STATUTO E REG



Comitato Regionale

Campania

Eletto il nuovo Presidente UISP Campania

Antonio Marciano è il nuovo presidente regionale.

Napoli 6 febbraio 2021 – Antonio Marciano è il nuovo presidente del Comitato Regionale Campania della Uisp. A indicare la sua figura ai vertici della Uisp sono stati i delegati al Congresso, svoltosi in modalità online.

Marciano, 39 anni, consulente per il Terzo Settore, viene dal Comitato territoriale Flegreo. Succede a Ivo Capone, che dopo 8 anni lascia la carica di presidente.

Con Marciano, vicepresidente sarà Carla Casapulla mentre la nuova giunta della Uisp Campania risulta composta, oltre che da presidente e vicepresidente, anche da Monica Prota, Carmine Calvanese e Ivo Capone.

Segretario generale è stato invece designato l'avellinese Paolo Guarino.

Il nuovo consiglio regionale della Uisp sarà composto da Antonio Marciano, Stefano Dati, Carla Casapulla, Federico Calvino, Monica Prota, Daniela Fierro, Antonio Mastroianni, Gerardo Carpentieri, Luigi De Lucia, Eugenio Russo, Costantino Annunziata, Ivo Capone, Renato Troncone, Antonella Guerriero e Carmine Soricelli.

«Restiamo in Gioco – Ripartire sì, per dove» il tema sul quale l'associazione di promozione sociale ha sollecitato gli invitati alla discussione. Un tavolo (virtuale) ricco di spunti, quello a cui hanno preso parte, tra gli altri, il presidente regionale del Coni, Sergio Roncelli, il presidente della Commissione Sanità della Regione Campania, Enzo Alaia,

il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, il direttore dell'istituto penitenziario di Nisida, Gianluca Guida, la dirigente scolastica Rosa Seccia, il docente universitario Giorgio Liguori, il portavoce del Forum del Terzo Settore della Campania, Filiberto Parente, il presidente di Fondazione con il Sud, Carlo Borgomeo, il presidente nazionale della Uisp, Vincenzo Manco.

«Ci aspetta un lavoro impegnativo e affascinante e, come sempre, non ci tireremo indietro – sono state le prime parole da neopresidente della Uisp di Antonio Marciano -. La ricca e qualificata partecipazione di tante voci al nostro congresso è la strada da seguire: fare rete guardando ai territori, al recupero e alla promozione dei percorsi urbani, per uno sport che sia sempre più inclusivo e partecipato».



Uisp Campania: dopo 8 anni Capone cede il testimone a Marciano

07/02/2021 Di [Redazione IrpiniaPost](#)

Antonio Marciano è il nuovo presidente del Comitato Regionale Campania della Uisp. A indicare la sua figura ai vertici della Uisp sono stati i delegati al Congresso, svoltosi in modalità online. Marciano, 39 anni, consulente per il Terzo Settore, viene dal Comitato territoriale Flegreo. **Succede a Ivo Capone, che dopo 8 anni lascia la carica di presidente.**

Con Marciano, vicepresidente sarà Carla Casapulla mentre la nuova giunta della Uisp Campania risulta composta, oltre che da presidente e vicepresidente, anche da Monica Prota, Carmine Calvanese e Ivo Capone. **Segretario generale è stato invece designato l'avellinese Paolo Guarino.** Il nuovo consiglio regionale della Uisp sarà composto da Antonio Marciano, Stefano Dati, Carla Casapulla, Federico Calvino, Monica Prota, Daniela Fierro, Antonio Mastroianni, Gerardo Carpentieri, Luigi De Lucia, Eugenio Russo, Annunziata Costantino, Ivo Capone, Renato Troncone, Antonella Guerriero e Carmine Soricelli.

«Restiamo in Gioco – Ripartire sì, per dove» il tema sul quale l'associazione di promozione sociale ha sollecitato gli invitati alla discussione. Un tavolo (virtuale) ricco di spunti, quello a cui

hanno preso parte, tra gli altri, il presidente regionale del Coni, Sergio Roncelli, il presidente della Commissione Sanità della Regione Campania, Enzo Alaia, il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, il direttore dell'istituto penitenziario di Nisida, Gianluca Guida, la dirigente scolastica Rosa Seccia, il docente universitario Giorgio Liguori, il portavoce del Forum del Terzo Settore della Campania, Filiberto Parente, il presidente di Fondazione con il Sud, Carlo Borgomeo, il presidente nazionale della Uisp, Vincenzo Manco.

«Ci aspetta un lavoro impegnativo e affascinante e, come sempre, non ci tireremo indietro – sono state le prime parole da neopresidente della Uisp di Antonio Marciano -. La ricca e qualificata partecipazione di tante voci al nostro congresso è la strada da seguire: fare rete guardando ai territori, al recupero e alla promozione dei percorsi urbani, per uno sport che sia sempre più inclusivo e partecipato».



UISP CAMPANIA A CONGRESSO: ANTONIO MARCIANO È IL NUOVO PRESIDENTE REGIONALE

Di LEONARDO D'AVENIA

Antonio Marciano è il nuovo presidente del Comitato Regionale Campania della Uisp. A indicare la sua figura ai vertici della Uisp sono stati i delegati al Congresso, svoltosi in modalità online. Marciano, 39 anni, consulente per il Terzo Settore, viene dal Comitato territoriale Flegreo. Succede a Ivo Capone, che dopo 8 anni lascia la carica di presidente.

Con Marciano, vicepresidente sarà Carla Casapulla mentre la nuova giunta della Uisp Campania risulta composta, oltre che da presidente e vicepresidente, anche da Monica Prota, Carmine Calvanese e Ivo Capone.

Segretario generale è stato invece designato l'avellinese Paolo Guarino.

Il nuovo consiglio regionale della Uisp sarà composto da Antonio Marciano, Stefano Dati, Carla Casapulla, Federico Calvino, Monica Prota, Daniela Fierro, Antonio Mastroianni, Gerardo Carpentieri, Luigi De Lucia, Eugenio Russo, Annunziata Costantino, Ivo Capone, Renato Troncone, Antonella Guerriero e Carmine Soricelli.

«Restiamo in Gioco – Ripartire sì, per dove» il tema sul quale l'associazione di promozione sociale ha sollecitato gli invitati alla discussione. Un tavolo (virtuale) ricco di spunti, quello a cui hanno preso parte, tra gli altri, il presidente regionale del Coni, Sergio Roncelli, il presidente

della Commissione Sanità della Regione Campania, Enzo Alaia, il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, il direttore dell'istituto penitenziario di Nisida, Gianluca Guida, la dirigente scolastica Rosa Seccia, il docente universitario Giorgio Liguori, il portavoce del Forum del Terzo Settore della Campania, Filiberto Parente, il presidente di Fondazione con il Sud, Carlo Borgomeo, il presidente nazionale della Uisp, Vincenzo Manco.

«Ci aspetta un lavoro impegnativo e affascinante e, come sempre, non ci tireremo indietro – sono state le prime parole da neopresidente della Uisp di Antonio Marciano -. La ricca e qualificata partecipazione di tante voci al nostro congresso è la strada da seguire: fare rete guardando ai territori, al recupero e alla promozione dei percorsi urbani, per uno sport che sia sempre più inclusivo e partecipato».

Ottopagine.it
Campania

Lunedì 8 Febbraio 2021 | Direttore Editoriale: Oreste Vigorito

Uisp Campania: Antonio Marciano nuovo presidente regionale

Succede a Ivo Capone, che dopo 8 anni lascia la carica di presidente

• di Gianni Vigoroso

Passaggio di consegne

Antonio Marciano è il nuovo presidente del Comitato Regionale Campania della Uisp. A indicare la sua figura ai vertici della Uisp sono stati i delegati al Congresso, svoltosi in modalità online. Marciano, 39 anni, consulente per il Terzo Settore, viene dal Comitato territoriale Flegreo. Succede a Ivo Capone, che dopo 8 anni lascia la carica di presidente.

Con Marciano, vicepresidente sarà Carla Casapulla mentre la nuova giunta della Uisp Campania risulta composta, oltre che da presidente e vicepresidente, anche da Monica Prota, Carmine Calvanese e Ivo Capone.

Segretario generale è stato invece designato l'avellinese Paolo Guarino. Il nuovo consiglio regionale della Uisp sarà composto da Antonio

Marciano, Stefano Dati, Carla Casapulla, Federico Calvino, Monica Prota, Daniela Fierro, Antonio Mastroianni, Gerardo Carpentieri, Luigi De Lucia, Eugenio Russo, Annunziata Costantino, Ivo Capone, Renato Troncone, Antonella Guerriero e Carmine Soricelli.

«Restiamo in Gioco – Ripartire sì, per dove» il tema sul quale l'associazione di promozione sociale ha sollecitato gli invitati alla discussione. Un tavolo (virtuale) ricco di spunti, quello a cui hanno preso parte, tra gli altri, il presidente regionale del Coni, Sergio Roncelli, il presidente della Commissione Sanità della Regione Campania, Enzo Alaia, il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, il direttore dell'istituto penitenziario di Nisida, Gianluca Guida, la dirigente scolastica Rosa Seccia, il docente universitario Giorgio Liguori, il portavoce del Forum del Terzo Settore della Campania, Filiberto Parente, il presidente di Fondazione con il Sud, Carlo Borgomeo, il presidente nazionale della Uisp, Vincenzo Manco.

«Ci aspetta un lavoro impegnativo e affascinante e, come sempre, non ci tireremo indietro – sono state le prime parole da neopresidente della Uisp di Antonio Marciano -. La ricca e qualificata partecipazione di tante voci al nostro congresso è la strada da seguire: fare rete guardando ai territori, al recupero e alla promozione dei percorsi urbani, per uno sport che sia sempre più inclusivo e partecipato».



È tempo di una classe dirigente capace di perseguire il bene comune. Il Terzo settore è fatto da uomini e donne allenati a perseguire il bene

comune e a comporre interessi diversi guardando ai più fragili e a chi ha più bisogno. Dal Terzo settore la chance di una nuova leadership?

«Le democrazie si reggono se ed in quanto ci si affida in primo luogo a se stessi, alla propria disponibilità ad essere cittadini attivi, a concorrere comunque al miglior esercizio delle funzioni pubbliche. Esse non offrono appagamenti, offrono spazi, opportunità, percorsi che dobbiamo fare. E se pochi occupano gli spazi, raccolgono le opportunità, si cimentano nei percorsi, la democrazia non sarà più sé stessa», **così ragiona il Vicepresidente della Corte Costituzionale Giuliano Amato**, una lunga carriera politica alle spalle. Lo fa sulla rivista della Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" in forma di saggio e in breve su 7 il settimanale del Corriere della sera in un dialogo con **Dario Di Vico**.

Per il futuro delle nostre democrazie in crisi, continua Amato: «Ciò che conta è che questa partecipazione ci sia e che ci sia come attenzione alla cosa pubblica esercitata - sia chiaro - nelle forme più diverse, non necessariamente in quelle proprie della politica o delle funzioni pubbliche, ma anche attraverso la vita associativa. La democrazia non c'è senza coesione sociale».

E ne conclude **«Oggi il problema è fornire classi dirigenti politiche a un Paese che non ha più serbatoi da cui attingere. Nel volontariato, invece, ci sono milioni di persone che si occupano quotidianamente dell'interesse collettivo. E allora è tempo che il Terzo settore la smetta di lamentarsi della mediocrità del ceto politico e dica "Tocca a noi"»**.

Un invito che l'editorialista de Il Corriere della sera Dario Di Vico rilancia così: «Il Paese sta prendendo coscienza di non avere ricambio della classe politica e nel frattempo i vecchi serbatoi hanno finito l'acqua. **Associazioni e sindacati assomigliano ad altrettanti musei delle cere, hanno smarrito il senso della loro azione** e molto del loro tempo è speso nella cura non degli altri ma dei riti interni».

Se è vero che il Terzo settore è ambito che in cui viene coltivata la responsabilità verso l'altro, la fiducia nell'altro e nell'azione comune che sono ingredienti essenziali per spingere una società verso obiettivi comuni mantenendo ferme le garanzie e i diritti di chi non ne fa parte, bisognerebbe, seguendo l'invito di Amato, rivolgersi al Terzo settore in maniera diversa da quella con cui sino a qui la politica ha guardato e usato dei leader del Terzo settore considerato una come una riserva di bravi ragazzi non usurati dal potere e tendenzialmente "puliti" e come riserva di competenze esclusivamente sociali. Il metodo è stato quello della cooptazione e sussunzione di leader che non ha mai quasi prodotti risultati felici né per il Paese né per il Terzo settore. Occorre davvero un capovolgimento culturale. Occorre che la politica capisca che il Terzo settore e la pluralità di forme dell'economia sociale e civile sono il

motore primo di uno sviluppo che si voglia sostenibile e inclusivo. Occorre che la politica infine capisca che i milioni di cittadini impegnati nel Terzo settore (6 milioni di volontari e 1 milione di occupati) sono un giacimento necessario a cucire un tessuto sociale più coeso e capace di immaginare il futuro.

E occorre che la politica, che infine pare abbia capito che la complessità dei fenomeni con cui abbiamo a che fare richiede competenza invece dell'insipienza degli scappati da casa, non guardi al Terzo settore neppure come lobby o corporazione. Ovviamente è importante che anche il Terzo settore non si concepisca così.

Ci deve essere una luce in fondo al tunnel della disgregazione anche politica dovuta all'individualismo ed è la cultura della cittadinanza attiva, della solidarietà e della responsabilità, che sola può tessere una coesione finalizzata al futuro capace di prevalere sulle opposte ostilità distruttive.

Scriva Amato: «È questa, allora, la sfida che il terzo settore dovrebbe accettare: caricare su di sé responsabilità anche politiche, per reincludere la politica nei circuiti virtuosi che esso tiene vivi, tenendo vivi così anche in essa l'impegno solidale, la responsabilità verso l'altro, la fiducia nell'altro e nell'azione comune».

Parliamone, verrebbe da dire, ma la politica, quella dei partiti, sarà disposta a cedere pezzi di sovranità rinunciando alle logiche di un neo-collateralismo o ancor peggio clientelari?

Stanno anche fiorendo le scuole di formazione politica organizzate da organizzazioni della società civile, da [Conessioni](#) alla [Fondazione per la Sussidiarietà](#), da [Scuola di mobilitazione politica](#) promossa tra gli altri da da Forum Disuguaglianze e Diversità ai corsi della [Scuole di Economia civile](#) (Sec).

Forse il frangente che vede l'incarico a un presidente del Consiglio come Mario Draghi che sin dalla prima dichiarazione ha detto di voler ascoltare le parti sociali riconoscendole come gamba necessaria insieme al Parlamento sovrano, può essere occasione di riflessione e di proposta. Per esempio, per indicare la necessità dentro il Ministero dell'economia di un viceministro all'economia sociale e civile come succede in Francia, un ministero che diventi riferimento dell'economia solidale e sostenibile che è una delle grandi scommesse del Terzo settore. Per dare nuova consistenza e visione al ministero Affari sociali o a quello degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. Prevedendo agli Affari sociali una delega apposita al Terzo settore per portare a terra la Riforma che compie già 3 anni. E ribadendo che il Terzo settore è motore trasversale che riguarda le scommesse educative, quelle di una sanità di prossimità, quello della fruizione dei beni culturali, della transizione ecologica e digitale e non solo specialistico e confinato nel settore dell'assistenza sociale. E ha dimostrato in questi anni di poter spendere fondi privati e pubblici rendicontando

ogni centesimo, know how di cui le strutture dello Stato hanno un bisogno assoluto.

Tutte scommesse che abbisognano di una rapida realizzazione della Riforma del Terzo settore rimasta in mezzo al guado grazie al Conte 1 e Conte 2. E che **chiedono uomini e donne allenati a perseguire il bene comune e a comporre interessi diversi guardando ai più fragili e a chi ha più bisogno**. Se è vero, come persino i cacciatori di teste e i selezionatori di personale ormai sostengono che chi ha esperienze in organizzazioni di Terzo settore ha un vantaggio competitivo in competenze pluridisciplinare e in problem solving, potrebbe essere questo il tempo di una stagione che accetti la sfida prefigurata dal professor Amato.

I nomi di certo non mancano né tra gli esperti, per fare alcuni nomi i professori Stefano Zamagni, Mario Calderini, Fabrizio Barca, Leonardo Becchetti, Giovanni Fosti, Giorgio Vittadini, Chiara Saraceno, Elena Granata, Ernesto Caffo; **né tra i dirigenti e leader delle organizzazioni**, Carlo Borgomeo, Gianluca Salvatori, Giampaolo Silvestri, Nino Sergi, Marco De Ponte, Antonio Gaudio, Roberto Rossini, Stefano Granata, Silvia Stilli, Claudia Fiaschi, Anna Fasano,....



“Recovery plan non va riscritto ma integrato. Reddito di cittadinanza? Da preservare. Fare subito per decreto la banca dati dei disoccupati”

[di Chiara Brusini](#) | 5 FEBBRAIO 2021

L'INTERVISTA - L'ex presidente Istat e ministro del Lavoro, oggi portavoce dell'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile e tra i papabili ad entrare in un governo Draghi: "Urgente definire target e obiettivi quantificabili. E creare una struttura per la programmazione strategica, esigenza che avremo anche dopo la fine del Next Generation Eu". I futuri aiuti alle attività danneggiate dal Covid devono anche accompagnare la riconversione, per "aumentare la resilienza a futuri choc". Il cashback? "Valutare costi e benefici"

[di Chiara Brusini](#) | 5 FEBBRAIO 2021

Ipportavoce dell'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile che ha appena compiuto cinque anni: ieri è stato auditato dalle commissioni Bilancio e Ambiente sul Piano di ripresa e resilienza, mercoledì prossimo incontrerà i Fridays for future e altre organizzazioni di giovani per discutere delle loro proposte su come usare il Next Generation Eu.

Professore, dunque il Recovery non va riscritto da zero come sostiene qualcuno?

Mi sembra decisamente eccessivo. Certo va reso più coerente, perché questo è uno dei punti chiave di tutta l'impostazione del Next Generation Eu: bisogna essere sicuri di non smontare con una mano quel che si fa con l'altra. È il motivo per cui le linee guida Ue chiedono di [integrarlo con le proposte da finanziare con gli altri fondi Ue, cosa che in parte è stata fatta](#), ma anche con quelli nazionali: non possiamo mettere 80 miliardi sulla transizione ecologica e poi avere nel bilancio dello Stato 19 miliardi l'anno di [Sussidi dannosi per l'ambiente](#). Poi vanno definiti target e obiettivi quantificati precisamente: senza non è possibile controllare se ci si sta avvicinando ai risultati attesi. E per ricevere le risorse europee occorre portare a casa risultati in termini di obiettivi finali, non basta aver speso. Purtroppo questo non è nella cultura della pa italiana, ma grazie a Istat e agli altri enti del sistema statistico abbiamo molti dati che in poche settimane possono essere usati per costruire gli obiettivi.

Sul fronte della transizione green manca qualcosa?

Procedure autorizzative chiare, senza le quali i capitali privati che sono indispensabili per la decarbonizzazione non arriveranno. E ci servono: i 220 miliardi del Next Generation integrato con altri fondi Ue o pubblici non bastano per raggiungere quell'obiettivo. Più in generale, serve un'indicazione precisa di dove vogliamo essere nel 2030. Una debolezza enorme, segnalata nel piano stesso, è il fatto che non abbiamo un [Piano nazionale energia e clima coerente con l'obiettivo di tagliare le emissioni del 55% al 2030](#), come prevede l'intesa europea di dicembre. Dobbiamo correre anche su quello.

Altre debolezze?

Non si cita nemmeno Garanzia giovani, uno dei programmi su cui le linee guida Ue chiedono di puntare.

Dopo aver fissato gli obiettivi bisogna decidere chi controllerà che vengano raggiunti. La governance va ancora definita, visto che la task force proposta da Conte è stata cancellata.

Serve una forte struttura di coordinamento che faccia anche un monitoraggio ferreo dei singoli step. Non è così complicato, si può fare al ministero dell'Economia o alla presidenza del Consiglio, ma spetta al prossimo governo proporre una formula. La Spagna per esempio ha optato per un "Comitato interministeriale per la ripresa, la trasformazione e la resilienza" e noi, volendo, una struttura molto simile ce l'abbiamo: il Cipe che dal 1° gennaio, su proposta dell'ASviS, ha cambiato nome in Comitato interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile. In ogni caso dobbiamo anche creare il prima possibile una struttura dedicata alla programmazione strategica e agli studi sul futuro – ci sono in tutto il mondo, dall'Inghilterra alla Francia – che supporti la presidenza del Consiglio. La programmazione strategica deve diventare una pratica corrente, necessaria non solo per quando il Next Generation sarà finito, ma anche adesso per affrontare temi che vanno dalla crisi climatica all'innovazione tecnologica alla cybersicurezza. Infine, bisogna definire il coinvolgimento degli enti territoriali, che hanno competenze su molti degli interventi previsti. Dobbiamo evitare che si finisca ai ricorsi davanti alla Consulta.

Veniamo alle altre priorità del prossimo governo. Il decreto Ristori 5 è rimasto ostaggio della crisi politica. I nuovi aiuti dovranno essere più mirati?

La logica deve essere quella della "resilienza", che non a caso è nel nome del piano europeo per uscire dalla crisi causata dal Covid. Bisogna proteggere chi non ha altri ammortizzatori ma anche accompagnare la trasformazione, quando necessario. Per esempio i ristoratori dei centri storici hanno di sicuro avuto danni enormi ma ci dobbiamo chiedere se sia il caso di sostenerli e basta, o se non convenga aiutarli a trasferirsi in zone più periferiche, visto che con lo smart

working anche le pause pranzo si “spostano” dai centri direzionali ai quartieri in cui la gente vive. Lo stesso, del resto, vale per le tante persone che perderanno il posto di lavoro e dovranno reinventarsi.

Di politiche attive del lavoro si parla da 20 anni ma la riforma definitiva per renderle efficienti non arriva mai.

Nel decreto 76 del 2013, varato quando ero ministro, avevamo previsto una banca dati unica per le politiche attive e passive: lo studente avrebbe dovuto essere iscritto prima ancora di entrare sul mercato. In seguito sarebbero stati aggiunti tutti i dati successivi, dalle competenze ai passaggi lavorativi ai sussidi ricevuti. Era previsto anche un monitoraggio bimestrale delle competenze degli uffici del lavoro... Poi il progetto non è stato realizzato. Ma non è affatto così difficile, serve la volontà politica: visto che **il lavoro è un'emergenza**, l'allineamento delle banche dati regionali si può fare per decreto, come si è fatto per i dati sanitari. A quel punto finalmente il centro per l'impiego di Caltanissetta saprà se e dove c'è qualcuno, fuori dalla Sicilia, che cerca una persona con le caratteristiche di chi vive in quella provincia. E' vero che le competenze sulle politiche attive e la formazione sono delle Regioni, ma gli enti possono essere convinti a collaborare – come facemmo nel 2014 con la Garanzia Giovani (per la quale la banca dati è nazionale) – se vogliono avere i fondi Ue.



Il prossimo governo non dovrà riscrivere il **Recovery plan** ma integrarne le lacune, anche se in quello preparato dal **Conte 2** “ci sono molti **elementi importanti e innovativi** che vanno nella direzione delle priorità europee e delle necessità dell'Italia”. Allo stesso modo il **reddito di cittadinanza** [“non c'è dubbio che serva in questa situazione di crisi”](#); semmai va **rafforzato** collegandolo alla riforma degli ammortizzatori e delle **politiche attive del lavoro**. E varando subito per decreto la banca dati per incrociare domanda e offerta. Sui prossimi **ristori alle imprese** si alla [linea dettata dal Gruppo dei 30 nel documento cofirmato dall'ex presidente della Bce](#). Quindi aiuti mirati e incentivi alla **riconversione** per chi dovrà cambiare attività: “Devono aumentare la **resilienza** del sistema economico a futuri choc”. A **Enrico Giovannini** “fischiano le orecchie”: il suo nome è il trait d'union di ogni lista di papabili componenti di un **governo Draghi**. In attesa di evoluzioni, l'ex presidente **Istat** e **ministro del Lavoro** è impegnato come sempre nelle vesti di

portavoce dell'**Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile** che ha appena compiuto cinque anni: ieri è stato audito dalle commissioni Bilancio e Ambiente sul Piano di ripresa e resilienza, mercoledì prossimo incontrerà i **Fridays for future** e altre organizzazioni di giovani per discutere delle loro proposte su come usare il **Next Generation Eu**.

Professore, dunque il Recovery non va riscritto da zero come sostiene qualcuno?

Mi sembra decisamente eccessivo. Certo va reso più coerente, perché questo è uno dei punti chiave di tutta l'impostazione del Next Generation Eu: bisogna essere sicuri di non smontare con una mano quel che si fa con l'altra. È il motivo per cui le linee guida Ue chiedono di [integrarlo con le proposte da finanziare con gli altri fondi Ue, cosa che in parte è stata fatta](#), ma anche con quelli nazionali: non possiamo mettere 80 miliardi sulla transizione ecologica e poi avere nel bilancio dello Stato 19 miliardi l'anno di [Sussidi dannosi per l'ambiente](#). Poi vanno definiti target e obiettivi quantificati precisamente: senza non è possibile controllare se ci si sta avvicinando ai risultati attesi. E per ricevere le risorse europee occorre portare a casa risultati in termini di obiettivi finali, non basta aver speso. Purtroppo questo non è nella cultura della pa italiana, ma grazie a Istat e agli altri enti del sistema statistico abbiamo molti dati che in poche settimane possono essere usati per costruire gli obiettivi.

Sul fronte della transizione green manca qualcosa?

Procedure autorizzative chiare, senza le quali i capitali privati che sono indispensabili per la decarbonizzazione non arriveranno. E ci servono: i 220 miliardi del Next Generation integrato con altri fondi Ue o pubblici non bastano per raggiungere quell'obiettivo. Più in generale, serve un'indicazione precisa di dove vogliamo essere nel 2030. Una debolezza enorme, segnalata nel piano stesso, è il fatto che non abbiamo un [Piano nazionale energia e clima coerente con l'obiettivo di tagliare le emissioni del 55% al 2030](#), come prevede l'intesa europea di dicembre. Dobbiamo correre anche su quello.

Altre debolezze?

Non si cita nemmeno Garanzia giovani, uno dei programmi su cui le linee guida Ue chiedono di puntare.

Dopo aver fissato gli obiettivi bisogna decidere chi controllerà che vengano raggiunti. La governance va ancora definita, visto che la task force proposta da Conte è stata cancellata.

Serve una forte struttura di coordinamento che faccia anche un monitoraggio ferreo dei singoli step. Non è così complicato, si può fare al ministero dell'Economia o alla presidenza del Consiglio, ma spetta al prossimo governo proporre una formula. La Spagna per esempio ha optato per un "Comitato interministeriale per la ripresa, la trasformazione e la resilienza" e noi, volendo, una struttura molto simile ce l'abbiamo: il Cipe che dal 1 gennaio, su proposta dell'ASviS, ha cambiato nome in Comitato interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile. In ogni caso dobbiamo anche creare il prima possibile una struttura dedicata alla **programmazione strategica** e agli studi sul futuro – ci sono in tutto il mondo, dall'Inghilterra alla Francia – che supporti la presidenza del Consiglio. La programmazione strategica deve diventare una pratica corrente, necessaria non solo per quando il Next Generation sarà finito, ma anche adesso per affrontare temi che

vanno dalla crisi climatica all'innovazione tecnologica alla cybersicurezza. Infine, bisogna definire il coinvolgimento degli enti territoriali, che hanno competenze su molti degli interventi previsti. Dobbiamo evitare che si finisca ai ricorsi davanti alla Consulta.

Veniamo alle altre priorità del prossimo governo. Il decreto Ristori 5 è rimasto ostaggio della crisi politica. I nuovi aiuti dovranno essere più mirati?

La logica deve essere quella della “resilienza”, che non a caso è nel nome del piano europeo per uscire dalla crisi causata dal Covid. Bisogna proteggere chi non ha altri ammortizzatori ma anche accompagnare la trasformazione, quando necessario. Per esempio i ristoratori dei centri storici hanno di sicuro avuto danni enormi ma ci dobbiamo chiedere se sia il caso di sostenerli e basta, o se non convenga aiutarli a aiutarli a trasferirsi in zone più periferiche, visto che con lo smart working anche le pause pranzo si “spostano” dai centri direzionali ai quartieri in cui la gente vive. Lo stesso, del resto, vale per le tante persone che perderanno il posto di lavoro e dovranno reinventarsi.

Di politiche attive del lavoro si parla da 20 anni ma la riforma definitiva per renderle efficienti non arriva mai.

Nel decreto 76 del 2013, varato quando ero ministro, avevamo previsto una banca dati unica per le politiche attive e passive: lo studente avrebbe dovuto essere iscritto prima ancora di entrare sul mercato. In seguito sarebbero stati aggiunti tutti i dati successivi, dalle competenze ai passaggi lavorativi ai sussidi ricevuti. Era previsto anche un monitoraggio bimestrale delle competenze degli uffici del lavoro... Poi il progetto non è stato realizzato. Ma non è affatto così difficile, serve la volontà politica: visto che **il lavoro è un'emergenza**, l'allineamento delle banche dati regionali si può fare per decreto, come si è fatto per i dati sanitari. A quel punto finalmente il centro per l'impiego di Caltanissetta saprà se e dove c'è qualcuno, fuori dalla Sicilia, che cerca una persona con le caratteristiche di chi vive in quella provincia. E' vero che le competenze sulle politiche attive e la formazione sono delle Regioni, ma gli enti possono essere convinti a collaborare – come facemmo nel 2014 con la Garanzia Giovani (per la quale la banca dati è nazionale) – se vogliono avere i fondi Ue.

Il reddito di cittadinanza va preservato?

Durante il governo Letta [noi facemmo la prima misura anti povertà, il Sostegno di inclusione attiva, poi sostituito dal Rei e dal Rdc.](#) Non c'è dubbio che in una situazione come questa serve. In aprile con il Forum disuguaglianze di **Fabrizio**

Barca e Cristiano Gori dell'università di Trento siamo stati i primi a proporre un ulteriore aiuto, il Reddito di emergenza, per coprire anche le persone senza altri ammortizzatori sociali. Come per ogni politica, è sicuramente opportuna una valutazione sull'efficacia per poi fare gli aggiustamenti necessari, nell'ambito di una riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive. Il governo Conte 2 aveva già avviato un lavoro preparatorio, ma non lo conosco.

Lei guida la commissione che [scrive ogni anno la Relazione sull'economia non osservata e l'evasione fiscale.](#) Il cashback in chiave antievasione è utile?

La buona notizia, [come segnalato nell'ultima relazione, è che l'informatizzazione delle transazioni](#) con la fatturazione elettronica sta dando risultati importanti in termini di

gettito Iva. Nel frattempo la pandemia di per sé ha aumentato il ricorso alla moneta elettronica. Tutte le misure che aiutano in quella direzione possono essere utili, ma naturalmente vanno verificati costi e benefici. Grazie ai dati che riceve in tempo reale l'Agenzia delle entrate sarà sicuramente in grado di valutare l'effetto del cashback in termini di potenziale emersione. La valutazione va fatta con quei dati in mano.



8 febbraio 2021 ore: 10:29
ECONOMIA

Draghi, Di Maio, Beppe Grillo e il Reddito di cittadinanza

di Stefano Caredda



La misura simbolo nata e cresciuta sotto i due governi Conte alla prova del nuovo esecutivo tecnico: un “tagliando” inevitabile ma l'ex governatore Bce ha già mostrato una chiara sensibilità per il contrasto alla povertà. La rivoluzione epocale che ha portato al Rei e al Rdc non è destinata ad arretrare

Nel quadro, giorno dopo giorno in via di definizione ma ancora molto sfocato, che ritrae i contorni del governo di alto profilo guidato dal “migliore” fra quanti un'Italia in piena crisi politica potesse chiamare in suo soccorso, molte sono le cose che restano ancora sospese: non solo quale sarà davvero il perimetro della maggioranza che lo sosterrà, o se la presenza nella squadra dei “tecnici” sarà nettamente o meno superiore a quella delle figure politiche, ma anche quali saranno davvero le scelte che il governo di Mario Draghi – se dovesse vedere la luce e ottenere la fiducia - sceglierà di fare proprie. La gestione della **pandemia** in ambito sanitario e la messa in opera delle azioni legate al **Recovery Plan** e ai fondi ad esso collegati in ambito economico rappresentano senza ombra di dubbio, e di gran lunga, le due priorità principali, oltre **all'azione di supporto e di sostegno di quella fetta d'Italia – famiglie e imprese – per i quali la pandemia ha portato difficoltà e devastazione**. Ma certo al Parlamento dovranno essere presentati provvedimenti in grado di convincere una maggioranza – sembra assai ampia – di quegli stessi gruppi parlamentari che, nel corso di questa legislatura, hanno più volte dimostrato, anche al di là di quanto pareva possibile, profonda litigiosità e sorprendente voglia di rottura.

E' vero che **la mossa Draghi - servita dal Presidente della Repubblica con piglio deciso - ha sparigliato le carte, cambiato radicalmente lo scenario e avviato un treno che pare destinato a durare**. Ciò nonostante, l'incidente parlamentare – oggi o più avanti (al termine della legislatura mancano due anni) - è sempre dietro l'angolo e i temi sui quali dividersi, del resto, non mancano di certo. Quel che è per certi versi sorprendente è che con tutta probabilità uno dei capitoli che negli ultimi anni più ha contribuito ad esacerbare gli animi, che più è stato

amato da alcuni ed odiato da altri, che più è diventato un simbolo e dunque qualcosa da cavalcare senza indugio o da abbattere senza mezzi termini, ebbene questo tema, quello del **Reddito di Cittadinanza**, non rappresenterà un problema per l'esecutivo guidato dall'ex governatore della Banca Centrale Europea.

Il Reddito di Cittadinanza: serve un tagliando, ma oggi è più importante che mai
In un improvviso rinsavimento generale, dopo almeno otto anni di proposte e polemiche e due anni di faticosa ed effettiva realizzazione, il Reddito di cittadinanza oggi non è più, nei Palazzi della politica, né quella **misura infallibile** che avrebbe dovuto portare niente meno che all'abolizione della povertà (il più grande svarione sul tema degli ultimi tempi), né quella **misura clientelare** e assistenzialistica responsabile del più grande e inutile sperpero di denaro pubblico degli ultimi anni. Certo, non scompariranno completamente le frecciate, i riferimenti ai "furbetti del divano", le beffarde allusioni ai "navigator" come "gli unici ad aver trovato lavoro con il Reddito di cittadinanza", ma tutto questo **non porterà a passi indietro, a cancellare tutto**; piuttosto significherà andare avanti, potenziare, migliorare, perfezionare.

Le consultazioni fin qui svolte dal presidente del Consiglio incaricato hanno confermato quanto già si poteva ipotizzare: il Reddito di cittadinanza rappresenta uno strumento universale di contrasto alla povertà assoluta, **una misura presente praticamente ovunque in Europa e che l'impatto della pandemia da Covid-19 rende peraltro ancora più importante e necessaria**. Nel quadro attuale, non si può prescindere da uno strumento che, pur con tutte le sue pecche, rappresenta il principale sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari, svolgendo una funzione di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale. Va certamente messa mano a tutta quella parte del Reddito che avrebbe dovuto caratterizzarsi come **strumento di politica attiva del lavoro**, e che ha in questo anno e mezzo sostanzialmente fallito i suoi obiettivi: ma **questo non è da tempo un tabù neppure per il Movimento Cinque Stelle**, che con **Luigi Di Maio** ha da tempo aperto all'ipotesi di un "tagliando": "L'aiuto alle persone più deboli – diceva nel settembre scorso - è il primo dovere di ogni Stato democratico. Ma ciò non significa che questo aiuto non sia migliorabile. D'altronde, dopo la pandemia è cambiato tutto, siamo entrati in una crisi economica che oggi deve spingerci a guardare oltre, ad avere una visione e ad aggiornare anche alcuni provvedimenti cardine del Movimento, proprio come il Reddito. Non significa cancellarlo, anzi. Si può però fare un tagliando, un adeguamento alle attuali necessità del Paese".

E del resto, sempre in quel settembre 2020, appena qualche giorno prima anche il premier **Giuseppe Conte**, immaginando di giungere ad una proposta in tal senso per "i primi mesi del 2021", aveva ammesso pubblicamente che "il progetto di inserimento nel mondo del lavoro collegato al Reddito di cittadinanza ci vede ancora indietro: dobbiamo completare quest'altro polo e offrire un processo di formazione e riqualificazione ai lavoratori".

Oggi, cinque mesi dopo, con il governo Conte dimissionario e il tentativo di formarne uno da parte di Mario Draghi, il M5S non poteva non porre apertamente il tema: "**Abbiamo ribadito la nostra volontà che non siano indebolite misure come il reddito di cittadinanza**", ha riassunto due giorni fa il capo politico del M5S, Vito Crimi, dopo il primo incontro della delegazione pentastellata con Draghi. Aggiungendo un significativo: "**Abbiamo trovato una persona sensibile a questo tema**". Un approccio che era già filtrato qualche ora prima con riferimento alla telefonata fra **Beppe Grillo** e **Mario Draghi**, durante la quale sarebbe stato evidenziato dal premier incaricato come il Reddito di cittadinanza possa essere "**migliorato e rafforzato**".

Del resto, la visione d'insieme maturata da Mario Draghi ha già in passato pubblicamente affrontato il tema della necessità del sostegno e della protezione dei cittadini: **in un editoriale del 25 marzo 2020** (la pandemia era in pieno sviluppo) sul *Financial Times* aveva apertamente fatto riferimento alla priorità di "**fornire un reddito di base (basic income)** a coloro che perdono il lavoro", pur rimarcando che "in primo luogo dobbiamo proteggere le persone dal rischio di perdere il lavoro".

Il toto-ministri, Giovannini e i progetti da realizzare

A volerli trovare, in realtà, di tracce e indizi ce ne sono anche altri. E' praticamente l'intero mondo accademico e tecnico a ragionare in questi termini del Reddito di cittadinanza: mantenere e migliorare la parte che ha funzionato, cambiare e incidere su quella che è rimasta ferma al palo. Proprio ieri, [in una intervista al Fatto Quotidiano](#), è intervenuto sul tema anche **Enrico Giovannini**, in questi giorni indicato sui quotidiani come possibile ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del governo Draghi. Il toto-ministri, si sa, è sempre un azzardo, ma il nome di Giovannini, che ha già ricoperto quel ruolo otto anni fa nel governo Letta, la dice lunga sull'orientamento generale. **“Non c'è dubbio che in una situazione come questa il Reddito di Cittadinanza serve”**, scandisce Giovannini ricordando da un lato di avere introdotto, proprio con il governo Letta, “la prima misura anti povertà, il Sostegno di inclusione attiva (Sia), poi sostituito dal Rei e dal RdC” e dall'altro lato di avere ad alta voce proposto nell'aprile scorso il **“Reddito di Emergenza”** (Rem) per “coprire anche le persone senza altri ammortizzatori sociali”. Una proposta accolta dal governo Conte solo in una versione parziale e decisamente depotenziata, ma che comunque ha assicurato un ulteriore sostegno a quanti non lo avevano. “Come per ogni politica – ha detto ieri Giovannini - è sicuramente opportuna una valutazione sull'efficacia, per poi fare gli aggiustamenti necessari, nell'ambito di una riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive”. E a tal proposito citava la previsione di **“una banca dati unica per le politiche attive e passive”**, varata già nel 2013 con un suo decreto e poi arenatasi: “Il progetto non è stato realizzato, ma non è affatto così difficile, serve la volontà politica: visto che il lavoro è un'emergenza, **l'allineamento delle banche dati regionali si può fare per decreto**, come si è fatto per i dati sanitari. E' vero che le competenze sulle politiche attive e la formazione sono delle Regioni, ma gli enti possono essere convinti a collaborare – come facemmo nel 2014 con la Garanzia Giovani (per la quale la banca dati è nazionale) – se vogliono avere i fondi Ue”. Ecco, chissà se i lavori preparatori avviati dal governo Conte 2 avevano affrontato il tema e chissà che fra qualche tempo ciò non diventi davvero oggetto di un'iniziativa del governo Draghi.

Il Reddito, l'Alleanza contro la povertà e il ruolo delle parti sociali

Giovannini ha buon gioco nel ricordare **l'avvento del Sia e poi del Rei e del Rdc**, i tre diversi nomi con i quali nel nostro paese si è arrivati all'approvazione di una misura universale di contrasto alla povertà assoluta. **Nomi diversi per esigenze di copyright politico**, ma un percorso unitario, seppure altalenante e con stop & go improvvisi, dovuti anche alle cesure politiche fra una legislatura e l'altra. Anni, quelli avviati nel 2013 e conclusi nel 2019, che hanno visto il **continuo e costante pungolo di una rete di realtà che hanno rappresentato presso la politica le istanze dei più poveri: l'“Alleanza contro la povertà”**, una sorta di lobby dei poveri, promossa da Acli e Caritas e composta da un vasto e variegato spettro di realtà associative, organizzazioni sociali, sindacati, che col tempo ha assunto un ruolo chiave di proposta e di confronto, risultando fondamentale sia quando riconosciuta come interlocutore diretto del decisore politico (è accaduto con il Sia e il Rei durante i governi Letta, Renzi e Gentiloni), sia quando tale riconoscimento non c'è stato (il Conte 1 del Reddito di Cittadinanza).

Quello degli attori sociali è un ruolo che anche nel prossimo futuro potrebbe essere cruciale, e non deve sfuggire in tal senso l'intenzione, subito manifestata da Mario Draghi, di avviare un confronto non solo con il Parlamento ma anche con le parti sociali. Non è solo il pensiero dei partiti che conterà nel futuro del Reddito di Cittadinanza, ma anche il parere di quanti hanno lavorato senza sosta per anni per porre il tema della lotta alla povertà fra le priorità dell'azione legislativa.

Con Gori il dietro le quinte del Rei e del Reddito: una rivoluzione che non passerà

Un aiuto e un'indicazione sul come leggere e interpretare il futuro che verrà può certamente arrivare dalla lettura di [un saggio pubblicato da Laterza](#) nel settembre scorso: si intitola **“Combattere la povertà. L'Italia dalla Social Card al Covid-19”** e l'autore è **Cristiano Gori**, docente di Politica sociale all'Università di Trento, ideatore dell'Alleanza contro la Povertà nel 2013 (di cui è stato coordinatore scientifico fino al 2019) e poi nel 2020 autore, insieme al Forum

Disuguaglianze di Fabrizio Barca e all'Asvis (Alleanza per lo sviluppo sostenibile) di Enrico Giovannini, della già citata proposta del Reddito di Emergenza (Rem).

Gori racconta con linearità e semplicità una storia in realtà alquanto ingarbugliata, che ha portato la politica italiana – che **per decenni si era ostinatamente disinteressata dei più deboli**, partorendo al più solo soluzioni residuali come la Social Card introdotta nel 2008 dal governo Berlusconi – a considerare come prioritario il tema dell'esplosione della povertà assoluta, balzata **dagli 1,8 milioni di persone del 2007 agli oltre 5 milioni nel 2017 e 2018**. E' un racconto dal di dentro, ricco di riferimenti puntuali, che non nasconde situazioni specifiche e aneddoti significativi, in una sorta di dietro le quinte di ciò che è accaduto negli ultimi anni. Le proposte, i calcoli, lo sforzo della chiarezza, la traduzione in testi normativi, il confronto con le norme approdate nelle varie leggi di bilancio, le giornate a scrivere gli emendamenti attraverso i quali sperare in qualcosa di più, le telefonate sul far della notte per capire le decisioni infine assunte dai Consigli dei ministri. In definitiva, la storia di come, nello specifico, di fronte ad una puntuale, chiara ed ambiziosa proposta presentata in modo efficace e diretto, la politica abbia risposto in modo differente e paradossale: i governi a guida Pd con un'interlocuzione diretta e un riconoscimento costante, ma limitato impegno economico; il governo Conte a trazione M5S con un accentramento totale e impermeabile a qualsiasi confronto, ma con un impegno di spesa assolutamente clamoroso per ciò che fino a quel momento si era visto.

Il testo sa intrattenere il lettore ma soprattutto – ed è questo che qui vogliamo sottolineare - ha il pregio di evidenziare un insegnamento basilare per chiunque voglia incidere nelle politiche pubbliche: **non basta indicare obiettivi generali, occorre scendere nel dettaglio e prospettare ai decisori soluzioni concrete**. L'Alleanza contro la povertà si è caratterizzata per la sua capacità di unire e coinvolgere differenti soggetti sociali, per l'ascolto dell'esperienza concreta, per aver messo insieme operatori (lavoro sul campo) e professori (conoscenza scientifica), per aver sempre presentato **proposte “chiavi in mano”**, complete di progetto operativo ed immediatamente utilizzabili. Un approccio pubblico caratterizzato da notevole insistenza ma anche da assenza di contrapposizione, con priorità allo spirito costruttivo, accettazione degli esiti negativi e riproposizione aggiornata dei medesimi obiettivi. Un connubio portato avanti con un'articolata trama di relazioni che ha infine prodotto i suoi risultati, per quanto evidentemente mai perfettamente corrispondenti alle iniziali aspettative. Eppure, **l'Alleanza resta l'esempio più calzante e concreto di come si possa spingere con successo un tema di politica sociale al centro delle priorità pubbliche**. Un modello che meriterebbe di essere ripreso anche per altri ambiti della vita sociale, oggi sostanzialmente dimenticati.

Visto in questa prospettiva più ampia, il destino del Reddito di Cittadinanza nell'era del governo Draghi preoccupa ancor meno: **il tema del contrasto alla povertà ormai non è più negato né ignorato, ma stabilmente percepito nella sua centralità**. La vera rivoluzione è accaduta, quasi in sordina, nel corso dello scorso decennio. Ora, dopo la grave crisi sanitaria ed economica che ha colpito il mondo intero, il tema per il nostro paese non è se uno strumento contro la povertà debba esserci, ma come tramite quello non restare indietro nelle risposte davanti al moltiplicarsi delle necessità. **Come dunque modificare gli strumenti per renderli più efficaci**. A Mario Draghi e al suo governo l'onere di trovare la sintesi migliore.

Cortina: Zaia "iniziamo con il piede giusto"

"Mondiali grande anteprima per quello che saranno le Olimpiadi"



- RIPRODUZIONE RISERVATA

[+ CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSAVENEZIA
07 febbraio 2021 21:05

(ANSA) - VENEZIA, 07 FEB - "Li abbiamo tanto desiderati questi Mondiali, ci abbiamo lavorato tanto, quindi ben venga, iniziamo con il piede giusto". E' il commento del presidente del Veneto Luca Zaia all'avvio dei Mondiali di sci di Cortina.

Parlando dalla località ampezzana, Zaia giudica l'evento "una grande anteprima per quello che saranno le Olimpiadi". La ricetta messa in campo, rileva, "è la sostenibilità, il rispetto del territorio e la volontà di valorizzare fino in fondo questo che è Patrimonio dell'umanità" "Noi siamo assolutamente orgogliosi di far vedere al mondo come sono mantenute le nostre montagne - continua - e quale sia il rispetto delle genti di montagna". Il Mondiale è stato desiderato, "è stata una corsa ad ostacoli portarlo a casa, anche per il Covid. Lo facciamo a porte chiuse - conclude - ma sappiamo già che le olimpiadi saranno l'apoteosi". (ANSA).

2021: anno delle Olimpiadi di Tokyo, quattro discipline all'esordio

Dal 23 luglio all'8 agosto 2021 le Olimpiadi di Tokyo porteranno alla ribalta gli "sport minori" e saranno teatro dell'esordio di quattro discipline.

Finalmente siamo entrati nell'anno delle attese Olimpiadi, che si svolgeranno a **Tokyo dal 23 luglio all'8 agosto 2021**, e che insieme a **Europei di calcio**, inaugurati allo Stadio Olimpico di Roma a giugno, vanno a completare il calendario di un'estate ricca di sport di alto livello. Sarà l'edizione numero **trentadue** dei Giochi Olimpici che manterranno il nome originale **Tokyo 2020** per ragioni di marketing. Vediamo alcuni numeri e curiosità su questa manifestazione che porta alla ribalta i cosiddetti "sport minori"; alcuni **esordi** fra le diverse discipline.

Tennistavolo – l'Italia rischia l'esclusione, surf al debutto olimpico, ritorno del softball

Sono 40 i **surfisti** a partecipare alla trentaduesima edizione dei Giochi Olimpici, prima apparizione in assoluto per questa disciplina. 20 uomini e 20 donne, fra questi potrebbero esserci anche **gli azzurri della nazionale italiana guidata da coach Yann Martin**. Potrebbero: perché l'Italia del surf si giocherà tutto ai mondiali Isa di El Salvador a luglio.

Non ci saranno invece le nazionali di **tennis tavolo** italiane, eliminate nel preolimpico di Gondomar, ora la speranza risiede nei singolari o nel doppio misto. Ci sarà ovviamente invece la Cina, la favorita da esperti e quote **scommesse di tennis tavolo sul sito William Hill** e non potrebbe essere altrimenti, la nazionale asiatica ha raggiunto oro e argento in tre edizioni consecutive dal '92 al 2000, e ha trionfato per ben sette volte sulle otto partecipazioni totali.

Ci sarà l'Italia del **softball**, disciplina che ritorna alle Olimpiadi dopo due esclusioni consecutive nel 2012 e nel 2016 e c'è grande curiosità per gli esordi di **karate, arrampicata, skateboard e surf**.

Oltre al surf debuttano arrampicata, karate e skateboard

Il Giappone ospita la manifestazione per la seconda volta dopo i **Giochi del 1964**, che all'epoca rappresentarono un'occasione di riscatto per i nipponici usciti sconfitti dalla Seconda Guerra Mondiale. L'edizione nipponica dei Giochi Olimpici presenta quattro nuove specialità partecipanti oltre al ritorno del softball femminile: **il già citato surf, lo skateboard, l'arrampicata e il karate**. Proprio quest'ultima è una disciplina marziale nata in Giappone, che avrà l'onore di ospitarne l'esordio in una manifestazione olimpica.

L'Italia del mondo del karate aspetta la **Premier League di Lisbona di febbraio** per esprimere il giudizio sul preolimpico, per il momento Figuccio prepara i suoi per il Portogallo, già qualificati Viviana Bottaro, Luigi Busà, Mattia Busato e Angelo Crescenzo.

Arrampicata e skateboard: Noguchi in ascesa e Galli fiducioso

C'è grande attesa per **il fenomeno dell'arrampicata Akiyo Noguchi**, che a 31 anni ha dichiarato che il proprio sogno è vincere l'oro alle Olimpiadi nel proprio paese e ritirarsi. L'arrampicata fa il proprio esordio nei Giochi Olimpici e l'Italia è rappresentata da **Fossali, Rogora e Piccolruaz**.

Esordirà lo **skateboard** nella manifestazione olimpica e con lui la nazionale italiana guidata dal CT Daniele Galli, che si dice onorato di rappresentare il nostro paese in uno sport all'esordio. La strategia dell'allenatore valtellinese della squadra di skate italiana è chiara: libertà di espressione per ogni atleta, e lui a elargire consigli e correggere piccoli errori.

Come nel 1964 l'edizione giapponese oggi ci promette di portare delle **novità tecnologiche all'avanguardia** alle Olimpiadi: ci saranno **robot ad assistere atleti e tifosi, taxi autonomi** e le strutture sportive saranno **tutte alimentate a idrogeno**. Innovazione anche per le discipline in gara, con cinque esordi, ma le novità per gli sport non si fermano qui e **andando già con la testa a Parigi 2024**, non tutti sanno che il CIO Olimpico ha già accettato la partecipazione di **breakdance** e confermato skateboard e arrampicata già presenti a Tokyo. Grande occasione per il **CONI, che sembra aver risolto le piccole incertezze** interne con il decreto lampo approvato il 26 gennaio.

Piccola curiosità: **le uniche discipline sempre presenti** a ciascuna edizione delle Olimpiadi da Atene 1896 a oggi sono: **atletica leggera, ciclismo, nuoto, ginnastica e scherma**.

QUOTIDIANO.NET

Super Bowl 2021: vince Tampa Bay, Tom Brady nella leggenda

Battuti i campioni uscenti di Kansas City, sugli spalti 25mila spettatori. Prima volta di un arbitro donna, nell'intervallo show di The Weeknd

Roma, 8 febbraio 2021 - I **Tampa Bay Buccaneers** vincono a sorpresa il 55esimo **Super Bowl** al **Raymond James Stadium** di **Tampa**, in **Florida**: Kansas City Chiefs di Patrick Mahomes (campioni uscenti) battuti 31-9, bissato il titolo del 2003. **Buccaneers trascinati da un eterno Tom Brady**, 43 anni, che conquista il settimo titolo in dieci anni, più di ognuna delle 32 franchigie Nfl. La partita si è disputata con pubblico ridotto: sugli spalti 25mila spettatori, tutti muniti di mascherina di protezione, 7.500 selezionati tra il personale sanitario vaccinato anti COVID. È stata anche la prima volta di un arbitro donna, Sarah Thomas. A guidare lo show nell'intervallo il cantante canadese **The Weeknd**, che ha raccolto il testimone che un anno fa fu di **Jennifer Lopez** e **Shakira**.

Quando un anno fa Brady, dopo aver lasciato proprio i Patriots, aveva annunciato il suo approdo ai Tampa Bay Buccaneers, franchigia di terza fascia, tutti erano convinti che il fuoriclasse si fosse avviato a un triste declino. A 43 anni, invece, l'highlander dello sport è stato ancora una volta straordinario, guidando i suoi, sfavoriti della vigilia, a una vittoria netta. Il trionfo era già segnato alla fine del terzo dei quattro periodi di gioco.

E di fronte Brady aveva il suo potenziale erede, Patrick Mahomes, 25 anni, il giocatore più pagato della Nfl, ma che è stato surclassato dalla straordinaria difesa dei Buccaneers. Tampa, prima franchigia nella storia a giocare in casa il Super Bowl, si è esaltata con il passare dei minuti grazie alle geometrie perfette di Brady. Oltre al suo regista, vera leggenda vivente, il protagonista è stato un attaccante, **Rob Gronkowski**, che ha seguito Brady dai New England Patriots, ricomponendo il duo che aveva messo la firma nella vittoria degli ultimi tre Super Bowl. Il gigante di due metri ha realizzato i primi due touch-down, seguito poi da Leonard Fournette e Antonio Brown. I Chiefs hanno fatto punti solo con tre calci, mai andando in meta.

Lo show

L'America ha dato il meglio di sé, nonostante la pandemia: è stata la serata della giovane poetessa afroamericana, Amanda Gorman, già protagonista all'Inauguration Day, che ha letto una poesia dedicata a tre 'eroi' della lotta al Coronavirus, un insegnante, un'infermiera e un veterano; ma è stata anche la serata del messaggio del presidente Joe Biden e della First Lady Jill, che in un video registrato alla vigilia hanno chiesto agli americani di avere fiducia nel vaccino.

Anche i famosi spot sono stati nel segno della pacificazione dopo mesi di tensioni sociali. Tra tutte, ha spiccato la pubblicità in cui Bruce Springsteen, per la prima volta al centro di uno spot, ha inviato un messaggio per l'unità dell'America, andando nel centro geografico degli Stati Uniti, un luogo fisico dove non c'è niente se non una piccola chiesa. Da lì è partito lo slogan di The Boss per i 'ReUnited States of America', 'gli Stati Riuniti d'America'.

Assieme ai 25mila fans, sugli spalti i cartonati che riproducevano altri tifosi, una scelta che ha reso lo scenario insolito e surreale. Ma riempire uno stadio, anche solo per un terzo, sa già molto di ritorno alla normalità.

VITA

Attivismo

Nasce la Scuola di Mobilitazione Politica

di Redazione | un'ora fa

Un percorso di formazione per giovani attivisti con la voglia di combattere le diseguaglianze e immaginare una politica in grado di rendere migliori le loro città. Si cercano 150 under 30 da coinvolgere, la call aperta fino al 12 febbraio

Nel momento storico che sta vivendo l'Italia, con crisi che si intrecciano tra loro e che l'epidemia da Coronavirus ha fatto esplodere diventa urgente un cambiamento. Ma per cambiare il Paese c'è bisogno di coraggio e radicalità. Non solo. Cittadini e cittadine, corpi sociali e associazioni devono dotarsi delle competenze necessarie a immaginare e realizzare un modo nuovo e diverso di fare politica.

Nasce da questa consapevolezza la Scuola di Mobilitazione Politica, un progetto ideato da Ti Candido insieme a una rete che coinvolge alcune esperienze italiane come: Forum Disuguaglianze e Diversità, Associazione Enzimi, Movimenta, 6000 Sardine, Rena, Lo Stato dei Luoghi, ActionAid Italia, Progressive Acts, Green Italia, Up - Su la testa!.

La scuola cerca 150 under 30 da coinvolgere in un **percorso** su organizzazione di comunità, strategie di mobilitazione, rapporto tra mobilitazioni e politica nelle istituzioni, comunicazione politica, tecniche di attivazione, gestione dei volontari e molto altro.

Obiettivo della scuola è formare una **generazione di attivisti con la voglia di combattere le diseguaglianze** e immaginare una politica in grado di rendere migliori le loro città.

La call per iscriversi è aperta fino al 12 febbraio. Mentre il primo ciclo online di quattro incontri con esperienze nazionali e internazionali, tra cui **Enric Barcena** (portavoce di Barcelona en Comú), **Laura Parker** (Momentum UK, movimento per trasformare il Labour Party), **Thomas Kemps** (attivista di Extinction Rebellion Italia) prende il via il **22 febbraio**.

Il secondo ciclo (ancora online o in presenza a seconda dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria) partirà ad aprile. Tra gli ospiti sono previsti: **Fabrizio Barca** (come fare alleanze per la giustizia sociale), **Elly Schlein** (il modello Coraggiosa); **Kinga Stanczuk** (Razem, Polonia); **Elena Ostanel** e il Veneto che Vogliamo (come fare una campagna elettorale durante la pandemia); **Progressive Acts** (come fare un crowdfunding politico); l'esperienza degli eletti **Jacopo Suppo** - sindaco di Condove (Torino), **Marwa Mahmoud** - consigliera comunale a Reggio Emilia, **Matteo Lepore** - assessore Comune di Bologna, **Rossella Muroli** - deputata/Movimenta.

L'assemblea Lnd ha votato per il quadriennio 2021-24: al numero uno l'87 per cento dei voti

Sibilia confermato presidente



Cosimo Sibilia
62 anni
rieletto
presidente
della Lega
Nazionale
Dilettanti
sino al 2024

IL LAVORO FATTO

Cinque milioni per i vivai dei club Esport una realtà

FIUMICINO - Si guarda naturalmente al futuro, ma il primo quadriennio di Sibilia al vertice della Lega Nazionale Dilettanti non va in archivio e alcuni punti realizzati sono la base per lo sviluppo del successivo programma. Il primo mandato del massimo dirigente del mondo dei dilettanti si è contraddistinto per una lunga lista di provvedimenti che hanno cambiato la Lnd in profondità rispondendo alle nuove esigenze del calcio con benefici tangibili per tutto il movimento. Partendo dal rafforzamento del rapporto con il territorio, nell'ultimo quadriennio è stato dato forte impulso all'attività giovanile con la distribuzione di oltre 5 milioni di euro per la valorizzazione dei vivai, a favore delle società ecco invece una netta diminuzione delle spese, compresa la gratuità dei costi di iscrizione per la Terza Categoria e della tutela legale penale oltre alla riduzione dei costi assicurativi per i tesserati.

OBIETTIVI

È iniziato l'iter per la ripresa dell'Eccellenza

FIUMICINO - Da ciò che è stato fatto già al da farsi nell'immediato orizzonte: il Consiglio Direttivo della Lega Nazionale Dilettanti si è espresso favorevolmente all'unanimità per la ripresa dell'Eccellenza e dei campionati regionali di vertice, compreso il calcio femminile e il calcio a 5 (maschile e femminile), tutti con un collegamento diretto alle competizioni nazionali organizzate dalla LND.

PROTOCOLLO AD HOC. Ravvisando tuttavia le difficoltà legate alla ripartenza dell'attività dopo il lungo stop per la pandemia Covid-19, lo stesso Consiglio ha dato delega al presidente Sibilia e ai consiglieri federali in quota Lega Nazionale Dilettanti di sottoporre all'esame della Figc le condizioni per consentire la predisposizione di un protocollo sanitario ad hoc.

RICHIESTA CONTRIBUTO STRAORDINARIO. C'è poi il mandato di una richiesta di un contributo straordinario da parte della Figc per garantire l'effettuazione dei tamponi e la sanificazione degli ambienti, nonché la deroga relativa ai format dei campionati, di non dar luogo a retrocessioni e di consentire il mantenimento della categoria per le società che dovessero rinunciare alla prosecuzione dell'attività per difficoltà economiche.

PROROGA TESSERAMENTO. Il Consiglio Direttivo della Lega Nazionale Dilettanti ha altresì deliberato di richiedere alla Federcalcio la proroga dei termini dei tesseramenti e dei trasferimenti dei calciatori e delle calciatrici fino al 31 marzo 2021.

di Biagio Angrisani
INVIATO A FIUMICINO

Una rielezione non certo in dubbio, ma che è stata ottenuta con una maggioranza superiore ai numeri circolati nei giorni scorsi. Cosimo Sibilia confermato presidente della Lega Nazionale Dilettanti per il quadriennio 2021-24.

MANDATO BIS. L'assemblea elettiva della Lega Nazionale Dilettanti (91 delegati), tenutasi ieri all'Hotel Hilton di Fiumicino nel rigoroso rispetto di tutte le normative anti-Covid, ha confermato Cosimo Sibilia con l'87% dei voti presidente della Lnd per il secondo mandato consecutivo. Atto conclusivo della votazione di un movimento che coinvolge più di dodicimila società con oltre un milione di tesserati. Sibilia dal 28 gennaio 2017 guida la componente più numerosa del calcio italiano. Stavolta non c'è stata l'unanimità come quattro anni fa per l'astensione di quattordici delegati (tombardi ed emiliani).

ALTRE CARICHE LND. Eletti anche il vicario Entore Pellizzari e i tre vicepresidenti d'area Antonello Cattelan (Nord), Giammarco Schippa (Centro) e Santi Lo Presti (Sud).

«Idee chiare per le nuove sfide Lotteremo contro lo svincolo per difendere le nostre società»

Rinnovato il consiglio di presidenza. Eletti per la carica di componenti effettivi del collegio dei revisori dei conti Felicio De Luca (presidente designato per lo stesso ruolo anche per la Figc), Gabriele Pecile e Andrea Pedetta. Ha presieduto l'assemblea elettiva Lucio Giacomardo, coordinatore dell'ufficio giuridico della Lnd.

IERI, OGGI E DOMANI. Cosimo Sibilia ha ringraziato tutte le componenti della Figc-Lnd. Un intervento snello e puntuale che ha catturato l'attenzione dei presenti. «Ringrazio tutti coloro che hanno sostenuto il rinnovo della mia candidatura per la presidenza della Lega Nazionale Dilettanti. Sono consapevole di come l'unità di intenti sia una pre-

«La mia candidatura alla presidenza Figc? Senza compromessi un fatto di coerenza»

messaggio irrinunciabile per il conseguimento di grandi risultati futuri per la nostra Lega e auspicio, in prospettiva, un clima di coesione e di massima collaborazione. Ribadisco l'auspicio di poter offrire alle società della Lnd, insieme al nuovo Consiglio Direttivo, un contributo ancora più incisivo rispetto al lavoro già importante svolto nell'ultimo quadriennio».

LEGGE SULLO SPORT. Dopo aver ricordato gli obiettivi raggiunti, il numero uno del calcio dilettantistico italiano ha indicato le sfide sul tavolo: «Il tema della "Legge sullo Sport" va affrontato a fondo. Come Lega Nazionale Dilettanti, abbiamo espresso ferma contrarietà all'abolizione del vincolo sportivo che così come ipotizzato, rappresenta una grave minaccia per l'attività delle società ed associazioni sportive dilettantistiche, che non potrebbero così programmare la partecipazione ai campionati e procedere adeguatamente con la valorizzazione dei giovani. Per i contratti di lavoro sportivo, abbiamo detto con for-

za che la stragrande maggioranza dei club della Lnd si regge sul volontariato e che, pertanto, il sistema individuato non sarebbe affatto sostenibile. Tutto questo è inaccettabile. Lotteremo sino alla fine per contrastare l'entrata in vigore della Legge di Riforma dello Sport in Italia che, così come concepita, rappresenterebbe il colpo di grazia per il nostro movimento».

FIGC. Sibilia ha spiegato le motivazioni della sua candidatura alla presidenza della Federcalcio: «Mi candido in rappresentanza del mondo dilettantistico e giovanile, certamente non a titolo personale. Ho ribadito più volte la mia posizione parlando di questa candidatura come di un "segnale di coerenza" rispetto a un accordo che riguardava la presidenza federale e che fu sottoscritto, nel 2018, dal presidente della Lega Pro dell'epoca, dal presidente dell'associazione allenatori e dal presidente dell'AIA, oltre che da me in rappresentanza della Lnd e dall'ex presidente federale Giancarlo Abete quale garante di tale accordo. Ho preso questa decisione con la piena consapevolezza di come sia possibile provare a migliorare la realtà senza dover scendere a compromessi. È questa la mia differenza culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGA NAZIONALE DILETTANTI

Simbolo del Calcio Dilettante

www.lnd.it

MAI PIÙ SEDUTI

Addio scrivania È il tramonto dell' homo sedens

Parla Pascal Dibie, etnologo francese che ha studiato l'evoluzione del lavoro di ufficio: "Lo smart working è una rivoluzione antropologica"

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**

«A

PARIGI
mio padre, che ogni giorno della sua vita andava in ufficio; a mia madre, che non ci andava mai; a

tutti coloro che per oltre tre secoli si sono alzati ogni mattina per andarci». È su queste poche righe che Pascal Dibie apre la sua *Ethnologie du bureau*, breve storia di un'umanità seduta, come recita il sottotitolo. L'etnologo francese, già autore di *Storia della camera da letto*, pubblica un'epopea che va dai primi uffici a Versailles fino ai *coworking* dei giovani d'oggi. «Se parliamo di *bureau* nell'accezione di luogo nel quale si scrive possiamo risalire addirittura fino agli scribi egizi e agli *scriptoria* dei monaci», osserva Dibie, 71 anni, famoso anche per aver pubblicato due studi etnologici su un villaggio in Borgogna a trent'anni di distanza.

L'idea del saggio è cominciata ben prima che il Covid imponesse la rivoluzione dello smart working con la morte annunciata dell'ufficio. «Scommetto non sarà così facile liberarsene», commenta l'autore. «Non sono sicuro che esista qualcosa di più serio di un ufficio», aggiunge in un testo che alterna ironia e conoscenza enciclopedica. Nei suoi tanti significati - mobile, stanza, organizzazione professionale e sociale - la parola *bureau* risale al Medioevo, quando i tavoli erano coperti con un panno ruvido, la *bure*, usato per proteggere il legno dalle macchie d'inchiostro, dallo sporco e dagli urti. I cambiavolute se ne servivano per attutire il rumore delle monete sul legno quando facevano i loro conti. I tavoli con la *bure*, ricorda Dibie, potevano servire a cucinare, scrivere, fasciare un poppan-te. «Solo a partire dall'inizio del 1700 appaiono le scrivanie di lavoro personalizzate come le conosciamo oggi». Quella di Luigi XV, che si può ammirare a Versailles, è un prodigio di ebanisteria. Sempre in quel periodo comincia a svilupparsi la "vita da ufficio" riservata a pochi. L'ala nord della reggia viene ristrutturata. Sono costruiti spazi per archiviare atti di vendita, trattati internazionali. I ministri lavorano nel loro "gabinetto",

non si dice ancora *bureau*, ufficio. La parola diventa popolare solo nell'Ottocento, legata a un concetto non amatissimo - la burocrazia - nuovo strumento di dominazione della Rivoluzione. «Dopo la scomparsa del Re, al quale si obbediva perché aveva un potere divino, bisognava inventare un nuovo sistema per garantirsi la fedeltà assoluta a un'entità non fisica chiamata Stato». I commis diventano sacerdoti di una nuova religione laica.

Il "popolo degli impiegati" invade le città, cambiandone gli orari. Café e brasserie devono reinventarsi per la pausa pranzo. Ci sono i burocrati dello Stato, soprannominati *rond-de-cuir*, per via dei cuscinetti di pelle aggiunti alle sedie, ma anche notai, agenti di cambio, e tutte le nuove professioni di servizi che accompagnano l'ascesa della borghesia. «Sono le premesse del settore terziario che sboccherà nel Ventesimo secolo».

Nella sua *Fisiologia dell'impiegato* Balzac scrive: «A Parigi quasi tutti gli uffici si assomigliano. In qualsiasi reparto si vaghi per sollecitare il minimo risarcimento di lamentele o il minimo favore, si trovano corridoi bui, luci soffuse, porte forate, come palchi di teatro». Da Poe a Orwell, da Kafka a Gogol, gli scrittori raccontano luoghi tetri, opprimenti, patologici. «Temo che la burocrazia oggi non sia più l'espressione di un disordine, o addirittura di una malattia - osserva Dibie - ma di una fredda, necessaria ed efficace razionalità».

L'ufficio ha continuato ad avere qualcosa di inquietante perché porta con sé la volontà di controllo sui lavoratori. Nel 1860 il ministero delle Finanze viene ricostruito secondo lo stile panottico delle carceri: un immenso spazio aperto dominato da un piano mezzano dove i capi ufficio sorvegliano gli impiegati. Nel 1871, dopo un altro incendio, i commis dello Stato fanno pressione per ritrovare ambienti più piccoli e chiusi, più caldi e accoglienti, e con un minimo di intimità.

Da allora, racconta l'etnologo, la vita di ufficio oscilla tra spazi più o meno aperti o chiusi ma sempre all'interno di una "umanità seduta" che solo da poco, con le nuove tecnologie e il lavoro di scrittura in piedi, sdraiati, comunque in

movimento, sta in parte cambiando. *L'homo sedens* ha un addestramento fisico precoce, con i bambini piegati per ore sui banchi fino all'età adulta. «Essere seduti è cominciare a essere cittadini». Niente più della sedia, e ancora di più della poltrona, spiega l'etnologo, racconta il senso di superiorità dell'Occidente rispetto ad altre civiltà. L'autore esamina altri feticci della vita d'ufficio dell'Ottocento come la spilla, o la graffetta, «piccolo ma emblematico oggetto del sistema di divisione del lavoro», che rimane sui nostri desktop virtuali. Nell'ufficio smaterializzato usiamo ancora cartelle, bustine, cestino.

Il comfort nei luoghi di lavoro lo portano gli americani con la rivoluzione dei colletti bianchi, dei primi quartieri d'affari. L'open space, le mense, i mobili design, le regole d'abbigliamento. In quell'universo prettamente maschile irrompono colleghe donne. Centraliniste, stenografe, addette alla reception. Diventano mogli o amanti. Anche se dovranno pazientare molto per avere altre carriere e stipendi paritari, non dover restare a casa ed evitare il lavoro usurante della fabbrica è già una forma di emancipazione. «Dall'inizio della crisi sanitaria, con i vari lockdown, l'ufficio è stato rivalutato da molte donne per avere una via di fuga dalle incombenze familiari», commenta l'etnologo.

Se l'ufficio è stato per molto tempo "il luogo dove si va", secondo la definizione che propone Di-

bie, è difficile capire cosa diventerà in futuro. «L'ibridazione era già in corso prima del Covid», risponde lo studioso. «Siamo entrati in uno strano sistema eco-fluido, basato su questa nuova e ineludibile trinità portata dalla Generazione Y: mobilità, connessione, e ricarica».

Dibie è convinto sia importante mantenere la separazione tra luogo professionale e vita privata almeno per qualche giorno a settimana. «La vita in ufficio è un microcosmo, uno spazio in cui facciamo società. Non essere più in grado di stare in questo universo che ti permette di fuggire da te stesso solleva questioni psicologiche molto serie». L'isolamento dello smart working comporta anche rischi per la tutela dei lavoratori. «È una perdita di garanzie e protezione, com'era già successo nel trasferimento dalla fabbrica all'ufficio. Assistiamo a una nuova tappa nel processo di individualizzazione».

Dopo tre secoli, l'epopea dell'*homo sedens* potrebbe concludersi. «Per una o due generazioni resteremo all'interno di questo sistema con vari aggiustamenti. Poi avremo l'ufficio sottopelle». L'etnologo ricorda con una certa malinconia il rituale scambio di battute a cena tra i suoi genitori. «Che c'è di nuovo?», domandava la madre. «A parte l'ufficio, niente», rispondeva lui. E in quel "niente" c'era molto più di quello che immaginiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica, 7 febbraio 2021 **la Repubblica**

Genitori e figli davanti all'isolamento

Il malessere dei nostri ragazzi

di Michela Marzano

Ma è davvero colpa dei social se stanno aumentando i ragazzi e le ragazze che mettono a repentaglio la propria vita? Basta vietare ai più piccoli l'accesso a TikTok per salvarli oppure le sfide, le minacce, i ricatti e tutto quello cui stiamo assistendo in queste ultime settimane sono solo la punta dell'iceberg di un malessere ben più profondo? Sono perfettamente consapevole del rischio che corro commentando al plurale la tragedia sventata all'ultimo a Varese, dove un ragazzino di 15 anni è stato salvato da una tredicenne di Cuneo cui aveva parlato su WhatsApp di una sfida suicida. Spesso, le generalizzazioni sono fuorvianti. E evitano il confronto con la durezza dei fatti, con la specificità individuale, con il vissuto drammatico di chi si trova impantanato in qualche macabro *challenge online*. Ma sono anche convinta che il malessere che stanno attraversando in questo periodo tanti ragazzini e tante ragazzine sia un po' come il nostro. Chi tra noi adulti, se è veramente sincero con se stesso e toglie per una volta la maschera del "va tutto bene", non sente oggi, dopo mesi di pandemia, il peso di un presente senza fine, non soffre di fronte alla difficoltà di proiettarsi nel futuro, e non ha la sensazione che il terreno gli stia franando sotto piedi? Chi di noi sa come riempire quel vuoto che si è spalancato all'interno di noi stessi senza riempirsi di cibo, lavoro, psicofarmaci, alcol, tabacco e via dicendo, tanto ognuno sceglie a cosa attaccarsi, ma cerca comunque qualcosa per restare in piedi e andare avanti? Certo, nulla di comparabile rispetto al malessere dei più piccoli. Anche semplicemente perché loro non hanno ancora gli strumenti necessari per nominare quello che provano, per chiedere aiuto, per stringere i denti dicendosi che, pian piano, le cose si aggiusteranno. Per loro, quella maledetta distanza fisica necessaria a contenere la

pandemia è insopportabile. Punto. E non basta nemmeno tornare a scuola e smetterla con la Dad affinché le cose migliorino. Perché è altro ciò che manca davvero ai nostri giovani: mancano gli abbracci e i baci, mancano il calcetto e la pallavolo, mancano le ricreazioni e lo scambio delle merende o delle bibite, persino le sigarette fumate di nascosto, una boccata io, una tu, dai! Veloce! Altrimenti ci beccano! E poi, a loro, manchiamo pure noi. Che facendo fatica ad andare avanti forse li ascoltiamo ancora meno del solito; forse, non facciamo attenzione a quello sguardo che a un tratto precipita a terra o a quelle occhiaie con cui si presentano i nostri figli la mattina a colazione; forse, non siamo più nemmeno capaci di trasmettere loro quell'affetto che, per i più piccoli, calma il senso di vuoto, pur non colmandolo, e li incoraggia a costruire qualcosa di cui poter poi essere fieri. Chi, d'altronde, è davvero capace di dire ai propri figli che "domani" fa paura anche a noi, e che, però, questo "domani" ci sarà? Chi, tra noi, ha la forza di condividere le proprie fratture, che è poi l'unico modo per far capire ai ragazzini e alle ragazzine che non sono soli, che non sono sbagliati, e che quella disperazione che sentono non è la prova del fatto che la loro vita non valga nulla? Possiamo pure vietare loro l'accesso a TikTok, spiare i loro profili su Instagram o Facebook, togliere loro di mano smartphone e tablet, ma non è certo questo che potrà aiutarli a sentire meno male, come talvolta cercano di fare quando si auto-mutilano, accettano sfide online deliranti, oppure tentano il suicidio. Loro hanno bisogno della nostra presenza e della nostra intimità. Anche se pure noi facciamo fatica a non sentirci rotti. Ma è proprio condividendo queste nostre fratture che potremo aiutarli ad attraversare le tenebre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cyberbullismo, l'Unicef lancia la guida per i genitori



Si celebra domani la Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo. “Riteniamo importante che i genitori imparino a riconoscere i segnali di pericolo e quindi essere attenti a eventuali cambiamenti di umore o del comportamento dei propri figli”

ROMA – “Secondo gli ultimi dati Unesco, provenienti da indagini condotte in paesi industrializzati, la percentuale di minorenni che ha sperimentato cyberbullismo varia tra il 5% e il 20% della popolazione minorile, con conseguenze psicofisiche che vanno dal mal di testa ai dolori allo stomaco e/o che si manifestano con mancanza di appetito o disturbi del sonno. Coloro che hanno sperimentato episodi di bullismo/cyberbullismo hanno inoltre maggiori probabilità di sviluppare difficoltà relazionali, di sentirsi depressi, soli, ansiosi, di avere scarsa autostima o sperimentare pensieri suicidi”. E' quanto si legge in una nota dell'Unicef, in occasione della Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo che si celebra domani.

“L'aumento del cyberbullismo – prosegue la nota - riflette la rapida espansione dell'accesso di bambini e ragazzi ad internet: nel 2017 circa il 70% della popolazione mondiale tra i 15 e i 24 anni risultava connessa ad internet e dai dati provenienti da 7 Paesi europei, la percentuale di bambini e adolescenti tra gli 11 e i 16 anni esposti a cyberbullismo è aumentata tra il 2010 e il 2014 passando dal 7% al 12%”.

“Domani ricorre la Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo, a seguito di un anno in cui i bambini e giovani, a causa della pandemia da Covid-19, hanno trascorso online un numero elevato di ore per continuare a studiare e socializzare”, ha dichiarato Carmela Pace, presidente dell'Unicef Italia. “Come Unicef Italia, abbiamo realizzato la guida ‘Genitori e il Fattore Protettivo – prevenire il cyberbullismo’ per parlare di questo fenomeno in famiglia, perché riteniamo importante che i genitori imparino a riconoscere i segnali di pericolo e quindi essere attenti a eventuali cambiamenti di umore o del comportamento dei propri figli. Attraverso questo strumento però vogliamo raccomandare anche di non demonizzare i nuovi media e rassicurare sul fatto che parlarne con una persona di fiducia significa poter essere tutelati e intervenire tempestivamente a difesa del rispetto della propria persona e della propria salute fisica e mentale.” L'Unicef Italia ha realizzato la guida in collaborazione con lo Studio di psicologia del ciclo di vita – P.I.N.S./Pensare Insieme Sentire, con l'obiettivo di promuovere una genitorialità positiva, un dialogo aperto in famiglia e insegnare un uso responsabile dei nuovi media, al fine di riconoscere e prevenire il cyber bullismo. Tra i suggerimenti per i genitori, una proposta di 6 regole base da istituire in famiglia: non condividere nomi utente o password; non fornire informazioni personali in profili, chat room e altri forum; astenersi dall'inviare foto personali o inappropriate di sé; non rispondere a messaggi minacciosi e informare immediatamente un adulto; spegnere il proprio dispositivo se viene visualizzato un messaggio minaccioso; non cancellare eventuali tracce sui social o nelle chat.

LA NAZIONE PISA

Uisp 2003, pioggia di medaglie al trofeo Città di Massarosa

Il team cascinese è salito sul podio ben 13 volte. Due ori per Lorenzo Rizzolo. Nei 200 stile libero e farfalla

Publicato il 8 febbraio 2021

Pioggia di medaglie per il Nuoto Uisp 2003 alla nona edizione del trofeo Città di Massarosa, svoltosi alla piscina comunale e dedicato agli Esordienti e Ragazzi. La squadra cascinese, pur presentandosi solo con 9 atleti nella categoria Ragazzi, è salita sul podio 13 volte. Ad aggiudicarsi due ori il 2005 Lorenzo Rizzolo, nei 200...

il Resto del Carlino ROVIGO

Da 50 anni nella Uisp, una targa a Fabiano

La neo presidente Cinzia Sivier: "Non va dimenticato che ha fatto grande la nostra storia"

Publicato il 7 febbraio 2021

Mario Fabiano, 50 anni nella Uisp di rovigio. Una targa a chi ha fatto la storia dell'associazione.

Cinquant'anni con Uisp Rovigo: a Mario Fabiano consegnata una targa per onorare "con gratitudine e affetto" il suo impegno, speso nel mondo del calcio, nell'associazione di promozione sociale rodigina. Nei giorni scorsi, la neo presidente Cinzia Sivier, in occasione del consiglio territoriale Uisp – convocato in modalità online – ha invitato Mario Fabiano nella sede del comitato per omaggiarlo. "Con il nuovo direttivo insediatosi da poco, spazio alle donne e ai giovani – ha detto Cinzia Sivier – però c'è chi ha fatto la storia della Uisp, e non va dimenticato. Dobbiamo rendere onore a queste persone e Mario è uno di quelli. Nel 2021, compie 50 anni di attività". Un bel traguardo. "Per questo – riprende la presidente – a nome del consiglio territoriale voglio lasciargli un presente che testimonia la nostra gratitudine nei suoi confronti". Mario Fabiano ha ricoperto per molti anni il ruolo di timoniere del calcio Uisp. Di origine calabrese, 76 anni, Fabiano ha accostato la carriera di militare, è stato maresciallo, alla passione per il calcio, senza mettere in secondo piano l'amore per la sua famiglia. Al gioco più amato al mondo, Mario si è avvicinato quando era ancora giovane prima come giocatore, poi la formazione con Uisp – sono gli anni Settanta – gli ha permesso di diventare arbitro ricoprendo ruoli apicali all'interno del settore tecnico e del comitato locale, e poi a livello nazionale come consigliere. Per 22 anni è stato anche presidente regionale della Lega Calcio. "Ringrazio e sono estremamente commosso di questo pensiero – ha detto Mario Fabiano durante il conferimento dell'onorificenza – per l'esattezza il mio inizio in Uisp è avvenuto nel novembre del 1971. Non mi sento addosso i 50 anni in Uisp ma una ventina – ha scherzato –. La mia vita si è sempre articolata su quattro – cinque punti. Ovvero, la famiglia, il lavoro in caserma, il calcio e poi

l'Uisp, l'hobby, la mia passione. Mi sono avvicinato a Uisp poco dopo il mio arrivo nella città di Rovigo avvenuto nel dicembre del 1970. Per come sono fatto, ho un carattere estroverso – così si descrive – sentii quindi la necessità di inserirmi nella nuova città dove avevo appena messo su famiglia. Passeggiando per Rovigo con mia moglie vidi la locandina di Uisp, un annuncio per cercare

arbitri. Da lì è partita la mia avventura in Uisp, associazione in cui ho riconosciuto valori importanti. Grazie a tutti, il mio impegno in Uisp continua".

Sandro Partesani

© Riproduzione riservata

ROVIGOOGGI.IT

Edizione del 08/2/2021

UISP ROVIGO

Una targa ricordo per Mario Fabiano, mezzo secolo con la Uisp Rovigo

Mario Fabiano, 50 anni in Uisp Rovigo: “una targa a chi ha fatto la storia dell’associazione”

ROVIGO - Cinquant’anni con **Uisp Rovigo**: a Mario Fabiano consegnata una targa per onorare “Con gratitudine e affetto” il suo impegno, speso nel mondo del calcio, nell’associazione di promozione sociale rodigina.

Nei giorni scorsi, la neo presidente **Cinzia Sivier**, in occasione del Consiglio Territoriale Uisp- convocato in modalità online- ha invitato Mario Fabiano nella sede del Comitato per omaggiarlo. “Con il nuovo direttivo insediatosi da poco, spazio alle donne e ai giovani- ha detto Cinzia Sivier- però c’è chi ha fatto la storia della Uisp, e non va dimenticato. Dobbiamo rendere onore a queste persone e Mario è uno di quelli. Nel 2021, compie 50 anni di attività. Per questo, a nome del consiglio territoriale voglio lasciargli un presente che testimonia la nostra gratitudine nei suoi confronti”.

Mario Fabiano ha ricoperto per molti anni il ruolo di timoniere del calcio Uisp. Di origine calabrese, 76 anni, Fabiano ha accostato la carriera di militare, è stato Maresciallo, alla passione per il calcio, senza mettere in secondo piano l’amore per la sua famiglia. Al gioco più amato al mondo, Mario si è avvicinato da giovane prima come giocatore, poi la formazione con Uisp, sono gli anni Settanta, gli ha permesso di

diventare arbitro ricoprendo ruoli apicali all'interno del settore tecnico e del Comitato locale, e poi a livello nazionale come consigliere. Per 22 anni è stato anche Presidente regionale della Lega Calcio.

“Ringrazio e sono estremamente commosso di questo pensiero- ha detto Mario Fabiano- per l'esattezza il mio inizio in Uisp è stato a novembre del 1971. Non mi sento addosso i 50 anni in Uisp ma una ventina. La mia vita si è sempre articolata su quattro – cinque punti: la famiglia, il lavoro in caserma, il calcio e poi l'Uisp, l'hobby, la mia passione. Mi sono avvicinato a Uisp poco dopo il mio arrivo Rovigo nel dicembre del 1970. Per come sono fatto, ho un carattere estroverso, sentii la necessità di inserirmi nella nuova città dove avevo appena messo su famiglia. Passeggiando per Rovigo con mia moglie vidi la locandina di Uisp che cercava arbitri. Da lì è partita la mia avventura in Uisp, associazione in cui ho riconosciuto valori importanti. Grazie a tutti, il mio impegno in Uisp continua”.

LA NAZIONE EMPOLI

v

[HOME](#) › [EMPOLI](#) › [SPORT](#) › [UNA BELLA INIZIATIVA UISP](#)

Una bella iniziativa Uisp

Fare sport coniugando socialità e sicurezza: con "Fitness in Cammino" adesso è possibile

Publicato il 7 febbraio 2021

La nuova proposta dell'Uisp Empoli Valdelsa per mantenersi in forma si chiama "Fitness in Cammino". E' un programma di lezioni che coniugano socialità e sicurezza, attività motoria e divertimento, sotto la supervisione di un operatore esperto e qualificato. Il cammino, che si stenderà lungo un tragitto di un chilometro e mezzo, sarà alternato ad esercizi di aerobica sul posto. Tutto verrà svolto rigorosamente all'aperto, nel rispetto delle norme...

Proseguono gli appuntamenti indoor per l'Uisp Atletica Siena

Giovedì 04 Febbraio 2021 17:09

Ancora un fine settimana all'insegna di un'ampia panoramica di gare per l'Uisp Atletica Siena, impegnata negli impianti indoor di Firenze e Ancona. Al contempo, il gruppo formato dal presidente Stefano Giardi, un rappresentante dei tecnici e uno degli atleti si è recato a Roma in occasione della quarantatreesima assemblea elettiva, che ha visto proclamare il campione europeo dei 10000 metri di Stoccarda 1986, Stefano Mei, nuovo presidente della Federazione Italiana di Atletica Leggera per i prossimi 4 anni.

Tra i risultati in risalto dalla manifestazione anconetana è da segnalare il risultato cronometrico di Linda Moscatelli, 57"33 nei 400m, primato personale indoor che le ha permesso di cogliere l'ottavo posto assoluto. Sempre da Ancona è giunto il personal best sui 60m di Tommaso Bruni, classe '99, che ha fermato i cronometri in 7"19 in batteria ed è stato, poi, capace di un positivo 7"24 nella Finale 4 dove si è piazzato al quinto posto; il sesto posto della promessa Noa Rocchigiani, per lei un miglior salto a 5,63m che è anche il miglior risultato dal rientro in pedana dopo l'infortunio che l'ha tenuta ferma per circa un anno. Un lusinghiero risultato cronometrico è, anche, quello dell'allieva Giada Bernardi che è stata capace di ritoccare il record personale indoor dei 400m portandolo a 58"55, decima assoluta. Tra i risultati da segnalare da Firenze il secondo posto della promessa Ares Gepponi nel getto del peso, capace di scagliare l'attrezzo da 7,26Kg a 11,92m e il secondo posto dell'allievo Andrea Ceccherini, 11,61m il miglior lancio con il peso da 5Kg.

In gara ad Ancona anche Lorenzo Bianchini, junior, nono nel salto in alto con 1.85m; nel salto in lungo Anna Ceccarelli ventinovesima con 4.76m e Livia Lenzi, junior, trentunesima con 4.47m. Nei 60m Pietro Lenzi, settantatreesimo in 7"47, personal best. Nei 400m tra le allieve si è registrato il record personale di Martina Brotto, quarantaquattresima in 1'04"12 e l'esordio di Emma Gallorini, cinquantaduesima in 1'05"91. Nel salto in lungo Alberto Menicori, ventiquattresimo con 5.89m e l'allievo Pietro Sanarica dodicesimo con 5.66m. Dalla manifestazione fiorentina sono giunti anche i risultati di Simon Pietro Delprato quindicesimo nei 60m in 7"37 e Giulia Mencarini, allieva, ventesima nei 60m con 8"32.

Durante la settimana è tornata in pedana anche l'azzurra del salto in alto Elena Vallortigara. La vicentina dei Carabinieri che vive e si allena a Siena sotto la guida del tecnico Stefano Giardi è scesa in pedana al prestigioso meeting di Banská Bystrica, in Slovacchia, dove è salita alla misura di 1,93m chiudendo quarta, nella gara vinta dall'Ucraina Yaroslava Mahuchikh con 2,06m

L'attenzione è adesso rivolta al prossimo week-end, quello del 6 e 7

febbraio in cui sono in programma i Campionati Italiani Juniores E Promesse Indoor ad Ancona.



ImperiaPost.it

L'informazione libera della tua città.

Liguria, politiche sociali: stanziati 15 milioni per progetti di inclusione. Assessore Cavo: “Misura importante per tutto il territorio”

[Home](#)

Sono progetti integrati di orientamento, formazione, accompagnamento al mondo del lavoro e di integrazione sociale.

Publicati gli esiti della selezione per l'avviso **“Abilità al plurale 2”**: tutte le risorse disponibili sono state **assegnate a 43 progetti** sulle due linee di intervento, **per un totale di 15 milioni**.

*“Una **misura importante per tutto il mondo del sociale e della formazione, per le associazioni e tutti i soggetti che hanno partecipato** – ha detto l'assessore alle politiche sociali **Ilaria Cavo** – **Sono progetti integrati di orientamento, formazione, accompagnamento al mondo del lavoro e di integrazione sociale. È stato adottato un criterio di distribuzione territoriale ed è stata data una specifica attenzione alle iniziative che includono tramite sport e cultura, anche in modo integrato. Nel complesso, la misura garantisce un **sostegno rilevante alle fragilità e all'inclusione sociale** (che rappresentano la vera sfida di questo momento) sia per le risorse impegnate sia per la varietà di realtà interessate.***

*Il **covid** (e l'impossibilità per la commissione di riunirsi nel lockdown e di maneggiare materiale cartaceo) ha **rallentato la stesura e l'elaborazione di questa graduatoria**, ma la garanzia di pubblicare gli esiti della valutazione della commissione entro questa settimana è stata mantenuta e la flessibilità dell'era covid sarà garantita anche ai progetti che, presentati prima del bando (aperto e chiuso per la presentazione delle domande prima dell'emergenza) potranno essere adattati alle nuove esigenze emerse”*

Questi i soggetti capofila ammessi al finanziamento, divisi nelle due linee di intervento:

Linea 1 (10 milioni di euro, 19 progetti approvati) – Percorso integrato dedicato ai **soggetti a rischio di esclusione sociale** per i quali è prevedibile lo **sviluppo di abilità lavorative** tali da consentire il successivo inserimento occupazionale.

Provincia di Genova: Villaggio del Ragazzo, Centro di solidarietà della Compagnia delle Opere, Pane e Signore, Ente Chiesa del Santissimo Nome di Maria e degli Angeli Custodi (Ufficio Migrantes), La Comunità Soc. Coop. Soc. Onlus, CFLC, Centro Solidarietà, Legacoop Liguria, Lanza Del Vasto Soc. Coop. soc., Comunità San Benedetto al Porto, Provincia della Spezia: Mondonuevo Caritas ODV,

Provincia di Savona: Elfo, Fondazione L’Ancora Onlus Savona, Comune di Pietra Ligure, Isforcoop

Provincia di Imperia: Centro Pastore, Seris srl, Jobel Onlus, SEI CPT Scuola edile imperiese

Linea 2 (5 milioni di euro, 24 progetti approvati) – Percorso integrato dedicato alla promozione dell’**inclusione sociale delle persone svantaggiate** attraverso l’accesso alla cultura, alla **creazione artistica e allo sport**.

Provincia di Genova: Istituto David Chiossone, Costituenda ATS Istituto Don Bosco, Trillargento Aps, Società Cooperativa La giostra della fantasia, Palazzo Ducale Fondazione per la cultura, Il sentiero di Arianna Onlus, Alvim, Euro.Forma, Fadivi e Oltre, Associazione culturale Chance Eventi Suq Genova, A.S.D. link, Ass. Non Solo Vela, Parrocchia di San Bartolomeo della Ginestra, Crocera Stadium, My sport ASD Consortile arl, SSD La Rete

Provincia della Spezia: Ass. Delta Intercultural, Associazione culturale Gli Scarti, Fondazione Aut Aut,

Provincia di Savona: Comune di Loano, Consorzio sociale Sestante, Arcimedia Onlus,

Provincia di Imperia: Anffas Imperia Onlus, UISP Comitato territoriale Imperia,

IL GIUNCO^{NET}
il quotidiano della **Maremma**

Grosseto città di fiume: gli studenti

raccogliono 800 chili di rifiuti dall'Ombrone

di **Redazione** - 05 Febbraio 2021 - 14:14

GROSSETO – “Grosseto città di fiume”. E’ il progetto organizzato da associazione Terramare e Uisp, insieme all’istituto sportivo Fossombroni e all’amministrazione comunale. Hanno partecipato sei classi, con circa 120 studenti coinvolti. Capaci di raccogliere e rimuovere 800 chili di rifiuti dal fiume Ombrone, in località Berrettino. Il progetto prevedeva anche una fase di approfondimento storico culturale sulla città e territorio di Grosseto attraverso escursioni guidate sulle mura e centro storico. Ha poi sviluppato gran parte del lavoro sul fiume Ombrone, individuando dei siti da ripulire dai tanti rifiuti abbandonati da cittadini incivili.

Protagonisti gli studenti delle prime e delle seconde classi del Fossombroni. “Il nostro ruolo come associazioni sportive è quello di promuovere lo sport, l’ambiente e la solidarietà – afferma **Maurizio Zaccherotti**, presidente associazione Terramare e vicepresidente Uisp Grosseto- In questo senso valorizzare Grosseto come città di fiume restituendo questo elemento naturale ai cittadini nella sua bellezza, ripulito dai residui di un degrado sociale, non può che renderci entusiasti e stimolati a rilanciare nuovi progetti analoghi”.

“Come indirizzo sportivo questo tipo di progetto fa parte del percorso di crescita pensato per i nostri studenti – aggiunge **Amedeo Gabrielli**, responsabile indirizzo sportivo Fossombroni – Abbiamo posto l’attenzione su sport, ambiente e valorizzazione del territorio. Aspetti che riteniamo fondamentali. Questa tipologia di uscita didattica, costruita nel rispetto delle norme sanitarie anti-Covid, va proprio in questa direzione, arricchendo il bagaglio delle esperienze dei nostri ragazzi”.

Dal 13 al 21 febbraio "Corri contro il Covid" organizzata dall'Uisp
Ogni iscritto parteciperà in solitaria e potrà inviare foto e percorso

Raccolta fondi per l'ospedale con una corsa virtuale di 8 giorni

SOLIDARIETÀ E SPORT

La solidarietà corre, anche sulle gambe di atleti dilettanti. Passi a favore della lotta al Covid e a sostegno dell'ospedale San Giuseppe di Empoli, come quelli promossi dalla Uisp Zona Cuoio dal 13 al 21 febbraio, con un "campo di gara" che stavolta è scelto individualmente, "in remoto" da tutti coloro

che vorranno partecipare. Questo il senso della manifestazione "Corri contro il Covid", promossa dall'associazione in collaborazione con i comuni di San Miniato, Fucecchio, Santa Croce, Montopoli e Castelfranco, oltre che con Uisp Empolese Valdelsa, Arci Zona Cuoio e vari sponsor.

«Un modo per fare un'opera di bene, perché le iscrizioni saranno tutte devolute a favore dell'area Covid» spiega il presi-

dente della Uisp Zona Cuoio **Antonio Bottai** – ma anche per celebrare qualcosa che un tempo era la normalità, le scampagnate non competitive e collettive, con qualcosa "a misura di Covid". Il risultato è un evento virtuale che i partecipanti disputeranno "da remoto", in solitaria, là dove vorranno correre o camminare, tracciando la propria prestazione con un Gps o con una App dedicata o semplicemente iscriven-

dosi all'evento. «Certo non è la stessa cosa di ritrovarsi su una vera linea di partenza – aggiunge Bottai – ma vuole essere uno stimolo allo sport e camminare all'aria aperta». L'evento non è competitivo, ma verranno comunque assegnati dei premi. Lo scopo di tale iniziativa, oltre alla raccolta fondi, è quello di mettersi alla prova e di svolgere una corsa o una camminata, virtualmente, "insieme" ad altri runners.

L'iscrizione può essere effettuata sul www.uisp.it/zona-delcuoio/pagina/corri-contro-il-covid e prevede una donazione minima di 5 euro. A compilazione del form sul sito e a donazione effettuata, ai partecipanti arriverà per mail un pacco gara comprensivo di pettorale e due buoni sconto. Informazioni sulla modalità di donazione al sito. Tutti i runners che si iscriveranno ad una



ANTONIO BOTTAI
È IL PRESIDENTE DEL COMITATO UISP DELLA ZONA DEL CUOIO

«È un modo per fare del bene e uno stimolo per stare all'aperto anche camminando»

delle quattro categorie (5, 10, 15 km o Mezza Maratona) finiranno in una speciale "classifica", con la possibilità di vincere i premi messi a disposizione da RicoRunning, SilianoRunning, Conad, Life-Lab, EcoMedica, carrozzeria DiGianni.

Essendo una gara non competitiva, i premi verranno attribuiti a seguito di un'estrazione tra tutti gli iscritti: 12 per ogni categoria consistenti in pacchi alimentari, massaggi gratuiti e visite mediche agonistiche e non.

È gradito l'invio di una foto durante il percorso col pettorale in vista. La foto dovrà essere inviata tramite Whatsapp al 392 9818534 indicando nome e cognome. Le foto verranno inserite in una galleria sulla pagina Uisp Zona Cuoio. —

Nilo Di Modica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uisp Bologna Riflessioni dal futuro: *Sono stanco, non ne ho voglia, la giornata è stata dura. Ma sono già tre giorni che rimando la palestra. Va beh, dai...mi convinco e vado. Inizio il mio allenamento e improvvisamente tutta la stanchezza si trasforma in energia.* Mi sento leggero, mi sento libero, mi sento bene! La tua passione, la nostra passione. Torneremo presto
<https://fb.watch/3wRzc2bLNS/>